ANNO 58 - MATTINO — TORINO Giovedì 28 Febbraio 1924 — MATTINO NUM. 51

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 60 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 66 — | 33,50 | 16 — |
| | Estero | » 125 — | 66 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via David Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30 — Numeri arretrati Cent. 40



# Le opposizioni

Il plurale non ha bisogno di giustificazione, poichè non solo le opposizioni al fascismo non costituiscono un partito unico, ma non hanno neppure formato blocco, anche semplicemente elettorale. C'è di più: lo stesso confine delle opposizioni — il limite divisorio, cioè, tra queste e i partiti o gruppi governativi — appare non del tutto definito e ad ogni modo non rigido, non tale, cioè, da escludere più o meno prossimi spostamenti. Ci sono infatti, i liberali indipendenti — non quelli delle liste bis, s'intende — i demosociali e il partito dei contadini che hanno sostanzialmente una posizione di attesa, disposti come appaiono ad una collaborazione col governo, ma non incondizionata e irrevocabile; mentre, da sua parte, il governo dichiara che non può considerare «amiche» le loro liste. Che anzi, perfino entro il listone (si ricordi la lettera Orlando) non mancano i presupposti e le distinzioni implicanti — almeno logicamente — la possibilità di contrasti futuri.

D'altra parte, anche nei partiti che possiamo considerare di opposizione si riscontrano fenomeni d'incertezza e di fluttuazione: fenomeni che qui non si rilevano a scopo di biasimo più che di lode, ma semplicemente per imparzialità e compiutezza di osservazione politica. Ciò vale, innanzi tutto, per i fascisti dissidenti; dei quali avevano fatto un notevole sforzo per acquistare posizione e fisionomia definita quelli dell'Associazione «Patria e Libertà», ora ritiratisi dalla lotta elettorale, per ragioni non completamente chiarite; mentre gli altri, rimasti in campo, non hanno enunciato un vero e proprio programma politico, nè precisato il loro atteggiamento di fronte al governo. Qualche incertezza rimane anche nel P. P. Il quotidiano popolare di Roma ha scritto recentissimamente: «Il nostro partito è all'opposizione, coi suoi principî e col suo programma di democrazia»; e rimandava — non essendo esso organo ufficiale del partito — all'appello elettorale pubblicato il 28 gennaio dalla Direzione di questo. Appello certamente esplicito nel professar fede alle libertà politiche della nazione, alla normalità costituzionale, all'istituto parlamentare, come nella condanna dell'illegalismo e delle milizie armate di partito; e che rimane una nobile professione di fede politica. Pure, la opposizione al governo fascista, se può considerarvisi implicitamente contenuta, non è proclamata esplicitamente, mentre vi si afferma che «lo sbocco elettorale potrà condurre sulla via della costituzionalità»; affermazione, questa, astrattamente giusta, ma, per un orientamento politico immediato, non priva di equivoco. Noi crediamo di non andare errati affermando che in seno al P. P. esiste ancora, per lo meno, una differenza di valutazione e di stato d'animo: la grande maggioranza dei gregari e qualche dirigente od ispiratore, vorrebbero la vera e propria battaglia politica contro il governo fascista, mentre altri dirigenti (forse la maggioranza, almeno negli elementi parlamentari) desidererebbero un contegno riservato e una orientazione possibilista e collaborazionista. Queste fluttuazioni e divergenze in seno al P. P. vanno seguite con attenzione, giacchè il partito appare, all'osservatore spassionato, ancora vigoroso e giovane: lo dimostra il modo con cui esso ha sopportato l'esodo dei clericofascisti, passati senza seguito e senza conseguenze al campo governativo. Rare volte, in seno ad un partito, un movimento secessionista ha fatto un così rapido e completo fallimento. E un altro sicuro indizio della forza del partito è stata la rinuncia alla candidatura Meda, atto di chiarificazione da non svalutare.

Assai meno consistente appare, fino adesso, la «opposizione costituzionale», riunione di vari elementi: ex-socialisti, ex-nittiani, demosociali autonomi. La sua personalità parlamentarmente più importante è quella del Bonomi, la più vigorosa quella dell'Amendola. La «Lega democratica», di cui il Bonomi è capo, vorrebbe risuscitare la vecchia democrazia; ma forse si riuscirebbe più esatti definendo questi oppositori costituzionali — od almeno i più nettamente individuabili fra essi — come dei «conservatori liberali». Trattasi, infatti, per parte loro, di una rivendicazione dello Statuto e dell'ortodossia costituzionale e parlamentare contro le tendenze, i metodi, i propositi, i principî del fascismo, considerati da essi come sovversivi. Ciò che contribuisce all'aspetto «democratico» di questa opposizione è, oltre il passato di molti suoi seguaci o dirigenti, oltre la terminologia e certi elementi generici di programma, i contatti che essa ha col mondo dei combattenti. Mondo che è più largo dell'Associazione ufficiale di questi; ma anche in seno ad essa è ormai noto a tutti come ferva un contrasto fra elementi filofascisti ed antifascisti. Provengono probabilmente i secondi fra i gregari; ma i dirigenti sono acquisiti al fascismo, e manovrano con duttile costanza per mantenere l'Associazione alla effettiva dipendenza del governo. Il nucleo combattentistico più nettamente caratterizzato e organizzato è quello dell'«Italia libera» — con un piede dentro ed uno fuori dell'Associazione —; della quale si potrebbe dire, senza paradosso, ch'essa tenda a riprendere il programma primitivo dei Fasci di combattimento, lasciato cadere da questi mano a mano che aderivano sempre più strettamente alla tendenza di destra, fino a lasciarsi assorbire spiritualmente dal nazionalismo. L'«Italia libera», del resto, capitanata dalla medaglia d'oro Rossetti, non partecipa in proprio alla lotta elettorale, proponendosi per ora un compito di educazione spirituale e di propaganda di idee.

Più note e precise sono le posizioni dei partiti di «estrema sinistra». I repubblicani cercano di utilizzare per sè il momento politico avversando insieme monarchia e fascismo. I socialisti unitari mirano a tirare a sè la piccola borghesia, sopra un terreno liberale-democratico. Massimalismo e comunismo si contendono la parte più avanzata dei nuclei socialisti rimasti ancora in piedi; i primi si può dire che tengano una posizione sensibilmente analoga a quella del socialismo italiano dopo il Congresso di Genova del 1892.

Questa breve rassegna è sufficiente per sè a spiegare perchè le opposizioni si presentino divise, ognuna per sè, in quello che si chiamava una volta «l'agone elettorale». Ma vi è anche, per questo, una ragione di carattere generale: il «blocco della libertà» avrebbe significato dare battaglia in pieno al fascismo ed al governo fascista, battaglia per cui mancavano le condizioni intrinseche ed estrinseche necessarie. Questo hanno compreso le opposizioni, ed hanno certamente visto giusto; e per la stessa ragione nessun partito ha presentato lista di maggioranza in contrapposto a quella governativa. In sostanza, governo ed opposizioni in una cosa si sono trovati d'accordo: nello svalutare la Camera futura. L'uno ha proclamato chiaramente che non la considera come base e condizione della sua permanenza al potere, e che la milizia vale assai più del parlamento; le altre hanno preso atto di questo stato di cose, e delle condizioni anormali in cui le elezioni si preparano e si svolgono; e rinunciando a lottare per la maggioranza, cioè per il potere, si contentano di mandare nuclei di minoranza a rappresentare il loro pensiero nella futura Camera, accanto alla grande maggioranza già effettivamente nominata dal capo del governo, ed a cui qualche rinforzo aggiungeranno gli elettori delle liste bis, mietenti nel campo riservato dalla legge alle minoranze. Rimane ad augurarsi che, almeno entro questi ristretti limiti, le elezioni possano svolgersi pacificamente e regolarmente.

# La tattica elettorale del Governo e del Direttorio fascista

## "Massimo vigore contro i Partiti sovversivi e in particolare contro socialisti unitari e popolari,,

**Roma**, 27, notte.

La riunione tenuta stasera dal Direttorio del partito fascista, coll'intervento dell'on. Mussolini e dei membri della Pentarchia, è stata breve. Non si è protratta oltre le due ore. La seduta fu aperta dall'on. Acerbo, il quale, avendo coordinato i materiali informativi pervenuti nella serata precedente e nella mattinata dai prefetti, ha fatto una succinta relazione della situazione elettorale generale, comunicando che sono state presentate [illegible] diverse, collegando naturalmente in unica lista le diverse liste circoscrizionali unificate. Di queste, quattro — oltre la lista fascista, — hanno carattere nazionale: la popolare, la socialista unitaria, la massimalista e la comunista. Il sottosegretario alla presidenza ha fatto quindi un breve accenno a quello che potrà essere, in base alle informazioni trasmesse dai prefetti, lo svolgimento della lotta ed il risultato dell'appello alle urne.

Premessa questa esposizione, che non ha richiesto più di mezz'ora, ha avuto la parola il presidente del Consiglio, che ha fatto sulla linea politica generale del partito quelle dichiarazioni che sono state poi sintetizzate nel comunicato ufficiale. L'on. Mussolini ha anzitutto osservato che, anche in base ai deliberati dell'ultimo Consiglio nazionale, che dichiarò aprioristicamente guerra alle liste a base nazionale, tutte le liste sovversive che sono a base nazionale vanno combattute recisamente. L'on. Mussolini ha poi osservato che fra i sovversivi vanno considerati anche i popolari ed i socialisti unitari, contro i quali la lotta deve essere, più che contro gli altri, serrata: e questo — avrebbe spiegato il presidente — perchè i popolari e gli unitari sono più degli altri pericolosi, in quanto non apertamente ma subdolamente sovversivi. Essi, inoltre, — si dice negli ambienti fascisti del Governo — «si apprestano a tentare contro il Governo la speculazione sulla libertà».

Esaminata la posizione contro i partiti sovversivi — popolari, unitari, massimalisti e comunisti, che vanno dunque aspramente combattuti ed i primi due più degli altri — l'on. Mussolini è passato a precisare la posizione del Partito fascista verso le liste costituzionali o sedicenti fiancheggiatrici. Il presidente ha rilevato che, in linea di massima, anche queste liste vanno combattute. Affermasi che l'on. Mussolini ha posto la questione in termini perentori e categorici: o col fascismo o contro il fascismo. Ora, evidentemente, il corpo elettorale sfuggirebbe ai due corni di questo dilemma se riversasse i suoi voti sulle liste di quei partiti, che finora hanno tenuto verso il fascismo un contegno ambiguo consentendo con esso fino ad un certo punto.

Terminato il discorso del presidente del Consiglio, hanno parlato, riferendo per lo più su situazioni locali, tutti i presenti.

### Il comunicato ufficiale

Sulla riunione è stato diramato questo comunicato ufficiale:

«Il Direttorio del partito nazionale fascista, presenti l'on. Giunta, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Attilio Teruzzi, Piero Bolzon, Luigi Freddi, Maurizio Maraviglia, riunito sotto la presidenza dell'onorevole Mussolini, capo del Governo e duce del fascismo, presenti anche i membri dell'ex-Pentarchia on. Acerbo, Finzi, comm. Bianchi, ha stabilito quanto segue:

«Il Partito nazionale fascista condurrà la lotta elettorale con il massimo vigore e con la più grande energia contro tutti i partiti sovversivi, e in particolare contro il partito socialista unitario e il partito popolare, e cioè contro gli altri aggruppamenti della opposizione più o meno sociale o costituzionale. La graduazione circa l'intensità di questa lotta verrà stabilita a tempo opportuno dagli organi responsabili del partito fascista.

«Inoltre dichiara che non può considerare amiche le liste così dette collaterali e parallele, perchè in questa contingenza il popolo italiano deve essere chiamato senza ambiguità e senza possibilità di equivoci a manifestare nettamente il suo atteggiamento di solidarietà o di opposizione al Governo fascista. Di conseguenza il partito nazionale fascista invita il corpo elettorale a riversare i suoi voti unicamente sulla lista nazionale di maggioranza, recante per simbolo il fascio littorio e nelle circoscrizioni di Toscana, del Lazio-Umbria, dell'Abruzzo-Molise e delle Puglie, anche sull'altra lista di minoranza, avente per simbolo l'aquila romana col fascio littorio. Le modalità per le predette quattro circoscrizioni saranno stabilite dai Comitati elettorali circoscrizionali, d'intesa col direttorio nazionale del partito.

«Inoltre il Direttorio, riferendosi alle ragioni per cui nella nuova legge elettorale fu introdotto il sistema della lista rigida, al posto della lista elastica, per impedire le inevitabili gare fra i candidati della stessa lista, invita gli elettori che voteranno la lista fascista ad astenersi dal fare uso della facoltà del voto preferenziale. Tale invito deve essere considerato come ordine per gli inscritti al partito nazionale fascista».

### L'attesa per il discorso di Giolitti

La parte ufficiale della su riferita deliberazione è quella che riguarda le direttive nazionali e generali del partito nei riguardi delle liste avversarie e concorrenti. Per quanto riguarda le singole circoscrizioni e le singole liste, istruzioni particolareggiate saranno inviate — come è detto nello stesso comunicato — ai Comitati circoscrizionali.

Con viva curiosità si attendeva la decisione del Direttorio fascista circa la linea di condotta nei riguardi della lista liberale piemontese che reca per primo il nome di Giovanni Giolitti. A questo proposito la *Tribuna* afferma:

«Nessuna decisione precisa è stata adottata perchè, pur avendosi ragione per ritenere che l'eminente statista piemontese conservi immutati i suoi sentimenti di sincera amicizia verso il Governo nazionale, i dirigenti del Partito fascista credono non inopportuno attendere le prime manifestazioni colle quali la lotta sarà dai giolittiani impegnata».

### Lo stupore del P. P.

Nei circoli politici della capitale ha destato vivissima sorpresa il fatto che nel comunicato ufficiale del Direttorio fascista si accomuni ai partiti sovversivi, non solo il partito unitario, ma anche il Partito popolare. Il comunicato è stato appreso con particolare stupore negli ambienti del Partito popolare stesso. L'on. Cingolani, membro della Direzione del partito e già segretario del gruppo parlamentare, che abbiamo potuto avvicinare fuggevolmente a Montecitorio, ci dichiarava stasera:

«Ho letto il comunicato del Direttorio fascista proprio mentre stavo riordinando il mio archivio personale e mentre riandavo, con un certo legittimo compiacimento, ai miei 24 anni di tenaci battaglie combattute in nome dei più sacri principii di libertà e di ordine morale e sociale contro il sovversivismo italiano. Le confesso che la mia impressione è stata di profondo stupore. Non riesco a comprendere come si possa far passare per sovversivo un partito come il nostro, sia per le idee che lo illuminano, sia per il programma la cui realizzazione persegue ed anche per gli onorati cittadini che lo compongono. Siamo felicemente in grado per il nostro passato prossimo e remoto di respingere la gratuita ingiuria che ci viene lanciata da un organo responsabile di partito, che per la sua stessa forza e funzione avrebbe il dovere di non gettare altra materia infiammabile sull'incandescente stato d'animo del paese. Noto poi anche che non è davvero di molto buon gusto questa demagogia verbosa, molto simile a quella colla quale i rossi ci attaccavano quando contro di essi difendevamo la coscienza cattolica delle masse e gli interessi d'Italia. Una colpa grossa, invece, noi abbiamo: quella di non volere a nessun costo rinunciare a compiere la nostra funzione storica nella vita politica italiana. Ma ci si combatta allora per questo, negando al Partito popolare italiano il diritto alla vita e non inventando artificiose solidarietà che prima di essere per noi offensive sono ridicole».

La stessa indignazione traspare da una nota di commento del *Popolo* che scrive:

«Per quanto si sia forti, per quanto si sia potenti, non è lecito ad alcuno di offendere la verità storica e creare un'enorme falsità, cercando di ingannare la pubblica opinione. Non è ai popolari che è lecito attribuire l'epiteto di sovversivi, come non è al loro partito che possa farsi l'addebito di essere un partito sovversivo. Quale mai cieco odio si sia alimentato contro di noi da parte degli organi responsabili fascisti, noi non arriviamo a misurare. Certo che essi si illudono se pensano che questo loro modo di classificarci possa essere accolto dal popolo italiano, il quale sa che i popolari in Italia furono sempre sulla breccia, nelle piazze, nei consigli comunali e provinciali, nei sindacati, nel Parlamento a difendere la causa dell'ordine costituito, dell'autorità e della giustizia contro tutti i sovversivi di ieri e di avantieri, tra i quali, è bene ricordarlo, erano moltissimi coloro che ora la pretendono a ricostruttori nazionali. Nè il popolo italiano sa dimenticare che questi sovversivi popolari furono desiderati da Mussolini nel suo ministero subito dopo la marcia su Roma, nè sa dimenticare che pur essendo fuori del ministero, questi sovversivi di popolari diedero all'on. Mussolini, generosamente non superflui voti, perchè la sua barca ministeriale avesse il collaudo costituzionale e parlamentare. Che l'on. Mussolini, per i suoi piani strategici, abbia voluto metterci in prima linea fra i partiti sovversivi, lasciando nell'ombra comunisti, massimalisti, repubblicani ed altri gruppi, credendo di spaventare le nostre masse e sperando di confondere e turbare i molti italiani, che guardano con sentimenti di intima simpatia al nostro sforzo ed al nostro sacrificio, è facile ammetterlo. Ma per la sincerità, la lealtà e per la dignità stessa della lotta politica, noi respingiamo una tale classifica. Ci combatta pure l'on. Mussolini, come più gli talenta; ma ci combatta rispettando la verità, la realtà politica, additandoci cioè come partito che volendo come vogliamo intensamente l'ordine, la giustizia e la pace del nostro paese, non si piega e non si metterà giammai al servizio di nessuna dittatura e di alcun dittatore».

Di tono ben diverso è il commento del *Corriere d'Italia* sino a ieri l'organo più ortodosso del partito popolare ed ora organo clerico-fascista:

«I propositi del Partito fascista nell'imminente lotta elettorale risultano ben chiari. Esso intende portare nella lotta la vivacità ed il vigore che contraddistinguono il suo atteggiamento in questo momento eccezionale della vita politica italiana. Tra i partiti di opposizione indicati nel comunicato, è il Partito popolare posto accanto al partito socialista unitario e la gara svoltasi in questi giorni sui rispettivi organi di stampa dei due partiti per chiarire quale dei due fosse più sinceramente e più integralmente all'opposizione, spiega l'abbinamento. Ciò non potrà non produrre rincrescimento in quanti, nonostante l'espulsione dal Partito dei collaborazionisti, nonostante il soffocamento dei loro tentativi revisionistici ed infine il chiaro monito risultante dall'atteggiamento dell'on. Meda, speravano ancora che il Partito popolare non arrivasse fino a schierarsi apertamente all'opposizione. Noi non ci facevamo da un pezzo alcuna illusione in proposito e tuttavia, di fronte al fatto compiuto, sentiamo il dovere di ripetere il nostro rammarico».

### Una falsa accusa al figlio di Battisti

Ad un significativo incidente ha dato luogo oggi la quotidiana e battagliera campagna che la stampa fascista conduce contro gli avversari. In prima pagina, stamane, il *Corriere Italiano* ha pubblicato la ricevuta di L. 5000 visibilmente firmata G. Battisti, che la ricevette, e contrassegnata da Italo Balbo, De Vecchi e Civelli. Il giornale faceva seguire la pubblicazione del documento dalla seguente spiegazione:

«Questo documento fotografico riproduce una ricevuta rilasciata dal signor Gigino Battisti alla segreteria amministrativa del Partito fascista alla vigilia della marcia su Roma, mentre detti signori si adoperavano, insieme ad altre camicie nere della capitale, per il successo del movimento risolutivo, iniziato con la sacra di Napoli. E' superfluo ricordare che fin da allora il fascismo aveva espresso in forma non equivocabile la sua ripugnanza istintiva e fondamentale verso la così detta malintesa libertà per la quale tanto si commuove in questi giorni il figlio del martire».

Il *Corriere Italiano* aggiungeva che non esiste presso la segreteria amministrativa del partito nazionale fascista alcun documento che spieghi l'impiego di quelle cinquantamila lire. Oggi l'*Agenzia Stefani* dirama un comunicato in cui si dice:

«La direzione del Partito fascista, dopo un rapido accertamento, è in grado di smentire che il documento pubblicato riguardi il signor Luigi Battisti, a cui era stato attribuito. Riguarda invece il signor Oliviero Battisti, allora comandante di una coorte di camicie nere, il quale, in questa sua qualità, fece legittimo uso della somma».

Sappiamo che il figlio del martire ha provveduto a sporgere querela contro il responsabile della pubblicazione del documento concedendo ampia facoltà di prova. Non si comprende come il giornale abbia potuto incorrere in un simile equivoco, poichè sulla stessa riproduzione del documento è visibilissima, come si abbiamo detto, la lettera «O» precedente il cognome Battisti, mentre, come è noto, il figlio del martire si chiama Luigi.

Comunque, l'organo ufficioso mirava evidentemente a portare un colpo mortale alla figura morale del figlio di Cesare Battisti, a cui era stata persino offerta la candidatura nella lista repubblicana, da lui rifiutata, tra l'altro, con la motivazione di non volere che il nome del padre servisse ad una speculazione elettorale. Tanto maggiore stupore aveva prodotto stamane negli ambienti politici la notizia pubblicata dal giornale fascista. Nessuno sapeva spiegarsi come il figlio di Cesare Battisti, con simili precedenti, avesse osato esporsi agli attacchi avversari partecipando attivamente all'organizzazione dei gruppi dell'«Italia Libera» e presiedendo il Convegno che quei gruppi tennero a Roma domenica scorsa.

### La fiera smentita del figlio del martire

Intanto Gigino Battisti ha comunicato alla stampa la seguente lettera:

«Vedo nel *Corriere Italiano* di oggi la fotografia di una mia pretesa ricevuta di lire 5 mila rilasciata alla Direzione del partito fascista. Ho provveduto a smentire la notizia interamente falsa, presso il giornale che l'ha pubblicata. Dichiaro che la firma della ricevuta non è mia e mi onoro di non aver mai ricevuto denaro dal Partito fascista, e non ho mai partecipato alla marcia su Roma, e non ho mai appartenuto al suddetto partito. Le cinque mila lire, se sono state a qualcuno pagate, buona paga in verità ai marciatori su Roma, hanno avuto evidentemente un'altra destinazione. Sporgo senz'altro querela contro il *Corriere Italiano* per la diffamazione ed il falso a mio danno».

L'incidente a questo punto può considerarsi esaurito salvo lo strascico eventuale davanti all'autorità giudiziaria; ma il *Mondo* commenta:

«Resta il fatto gravissimo che dei sedicenti custodi dei valori nazionali, coloro i quali si autoproclamano assertori della vittoria e suoi artefici, non esitano senza controllo, con una leggerezza, che assume caratteri di vera profanazione, gettare ombre a scopo di parte su avversari i quali portano nomi i quali dovrebbero essere sacri ad ogni italiano. Lasciamo andare la imprudenza di pubblicare documenti amministrativi rivelatori dei sistemi coi quali fu eseguita la così detta marcia su Roma; lasciamo andare le deduzioni che quei documenti ispirano, tanto più che mentre il giornale ufficioso assicurava l'inesistenza presso la segreteria amministrativa del partito fascista di alcuna prova giustificativa, il comunicato *Stefani* afferma che fu fatto legittimo uso della somma. E se pensiamo che il tentativo è stato fatto per meschina ragione di parte, per gettare fra i piedi di un giovane che combatte per l'ideale di libertà, cui suo padre offrì il martirio della vita, l'imbarazzo di una grave accusa di venalità senza pezza giustificativa, cioè l'accusa che non riguarda mutamento di opinione politica, ma commercio di coscienza, dovremmo concludere che i valori morali del nostro paese sono in pietosa decadenza. Per fortuna l'Italia è assai più grande del fascismo».

Una vivace protesta pubblica anche la *Voce repubblicana*.

### La protesta dell'on. Reale

Come vi abbiamo comunicato, l'on. Reale ha rinunziato a ripresentare la sua candidatura. Oggi egli espone le ragioni del suo ritiro in una lettera ai suoi elettori. La lettera, che è redatta in termini vibrati, rileva l'insidia che nasconde la legge con la nomina anticipata da parte del Governo della maggioranza parlamentare. E prosegue:

«Questa legge diminuisce l'autorità morale e politica della Basilicata e praticamente le sanziona l'annullamento della sua rappresentanza politica, che è stata, da quando esiste il Parlamento italiano, il vanto e l'orgoglio della nostra terra».

### La lista democratica per la Venezia Giulia

**Udine**, 27, notte.

La lista democratica per la Venezia Giulia si compone di soli tre nomi, e precisamente dell'on. Marco Ciriani, Enrico Liebman ed avv. Guglielmo Quadrotta.

# Improvvisa crisi belga

## La Camera pone il Governo in minoranza, negandogli la ratifica di un accordo economico con la Francia - La soluzione difficilissima.

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Bruxelles**, 27, notte.

Il Ministero è stato oggi messo in minoranza alla Camera nella votazione della convenzione franco-belga, discussione durante la quale tutti i problemi politici erano stati esaminati. 181 deputati hanno preso parte alla votazione: 95 si sono pronunziati contro e 79 in favore.

Non appena conosciuto l'esito del voto il Presidente del Consiglio sig. Theunis, accolto da grandi ovazioni da parte della sinistra liberale e da buona parte della destra, ha detto che il Governo, avendo posto la questione di fiducia su questo voto, avrebbe presentato al Re le proprie dimissioni. Dopo di che egli ha annunziato alla Camera ed al Senato la risoluzione presa dal Gabinetto. Theunis si è recato quindi al palazzo reale dove è stato ricevuto dal Sovrano al quale ha consegnato la lettera di dimissioni del Gabinetto. Il colloquio tra Theunis ed il Re è stato lunghissimo. Il Re comincierà domani le sue consultazioni e riceverà dapprima, secondo le tradizioni, i presidenti della Camera e del Senato.

Il dibattito su questa questione durava alla Camera già da lunghi giorni e il Governo vi aveva impegnato lo spirito di tutta la sua politica estera, in modo che il voto, al quale si sarebbe addivenuti sarebbe stato di completa fiducia o di completa disapprovazione. Per quanto riguarda la convenzione commerciale, gli oppositori si dividevano in due schiere: quelli che la giudicavano come un vincolo troppo obbligante il Belgio alla Francia e quelli che la giudicavano un legame non sufficientemente stretto tra i due paesi. I fiamminghi, che facevano parte normalmente della maggioranza, sono tra coloro che non ne vogliono sapere di accordi intimi con Parigi ed è stato appunto il passaggio del gruppo fiammingo all'opposizione che ha fatto crollare il Ministero.

Tra i partigiani e gli avversari della convenzione vi furono anche quelli che allargarono il campo del dibattito. Raccomandavano gli uni di accettare questa nuova convenzione, malgrado le sue imperfezioni, per un'affermazione di principio in favore di un'orientazione economica del Belgio verso i suoi alleati, e specialmente la Francia, per reazione alle intraprese economiche tedesche sviluppatesi prima della guerra specialmente ad Anversa; reclamavano gli altri una ripresa di relazioni commerciali normali colla Germania.

Hanno vinto gli oppositori e l'evento non era del tutto imprevisto. Infatti Vandervelde, il *leader* dei socialisti belgi, in un'assemblea federale di Bruxelles, pronunciava in questi giorni un discorso sulla situazione politica, nel quale egli appunto prospettava la possibilità di una crisi ministeriale e annunciava, per di più, la sua intenzione di chiedere lo scioglimento delle Camere e le elezioni immediate, ritenendo che i socialisti avrebbero forse conquistato la maggioranza.

Ora la crisi è aperta e la soluzione si presenta veramente ardua perchè la questione dei rapporti franco-belgi è già di per sè assai delicata e per di più, dietro ad essa si affollano ancora, a intorbidare la situazione le vecchie e non mai sopite divergenze tra fiamminghi e valloni.

### L'impressione a Parigi
### Tutta una politica colpita

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 27, notte.

Per la seconda volta, in meno di un anno, il Gabinetto Theunis è stato battuto ed ha dovuto dimettersi. La notizia che è giunta a Parigi troppo tardi per essere commentata dai giornali della sera, non manca di diffondere negli ambienti politici un vivo malcontento.

Formalmente il Ministero belga cade sulla questione dell'accordo economico colla Francia. Ma non è difficile comprendere come nella realtà delle cose esso cade piuttosto sotto il peso della propria politica di asservimento alla grande potenza vicina ed alleata. Il deputato van Cauwelaert, borgomastro di Anversa e capo dei democratici fiamminghi, criticando alla Camera la convenzione commerciale franco-belga, non dimenticò ieri di rimproverare al Governo l'occupazione della Ruhr, che qualificò come [illegible] avventura, e lo stesso ministro degli Esteri Jaspar ieri, nella difesa dell'atto commerciale stipulato, non ritenne superfluo tentare ancora una volta di giustificare la politica dell'11 gennaio, trincerandosi dietro l'ormai famosa scusa che senza di essa non si sarebbe oggi alla vigilia [illegible] una decisione di periti interalleati sul modo di fare pagare la Germania. Quei rimproveri e questa giustificazione basterebbero ad indurre a provare, in attesa di più esaurienti informazioni, come in fondo al pensiero di chi ha rovesciato il Governo belga, non meno che a quello dei capi di quest'ultimo, nessun equivoco esiste intorno alle vere ragioni dell'avvenimento.

Ma la fisonomia della crisi attuale appare ancora più evidente per poco che si consideri che, in un momento quale l'attuale, il Governo di un paese che si trova nella situazione del Belgio possa venire rovesciato per delle ragioni non attinenti alla sostanza della sua politica estera. Pochi giorni fa, anche il Senato francese, come ricorderete, avrebbe potuto rovesciare il rispettivo Ministero su questioni di ordine secondario e, se vogliamo, alla vigilia delle elezioni, la questione della riforma elettorale era per gli uomini del Lussemburgo meno secondaria di quello che non possa essere oggi per la Camera belga quella del trattato di commercio colla Francia. Ma il Senato francese se ne astenne. Per quale motivo? Perchè rovesciare oggi Poincaré, sia pure su di una questione elettorale, avrebbe significato rovesciarlo sulla sua politica estera. Allargando i limiti di questo esempio, si potrebbe anzi dire che tutti i voti di fiducia ripetuti da due mesi a questa parte dal capo del Governo francese nelle due Camere su questioni di cui molte in altri momenti avrebbero specialmente contro di lui tutte le furie della rivolta, furono dovuti unicamente alla paura del Parlamento di vedere interpretata una crisi ministeriale come una condanna della politica della Ruhr, ciò che non di rado fece deplorare agli involontari satelliti del Governo, che quest'ultimo facesse ai loro danni una politica che si poteva anche qualificare di ricatto.

Queste considerazioni di opportunità non si presentarono più allo spirito dei 95 deputati che votarono contro il Gabinetto Theunis? Sarebbe ingenuo dubitarne. La condotta della Camera belga fu semplicemente diversa da quella delle due Camere francesi per la buona ragione che il Belgio non è la Francia, ossia perchè la pressione di due anni di politica negativa ed infeconda doveva necessariamente farsi sentire con forza più impetuosa a Bruxelles che non a Parigi, e perchè, per la modestia di un paese il quale, voglia o non voglia, è costretto a fare i conti con un potente vicino, una crisi ministeriale in tono minore, in forma, per così dire, obliqua, doveva necessariamente presentarsi come più opportuna e più corretta nei riguardi dei doveri dell'alleanza e meno imbarazzante nelle sue conseguenze per la Corona, ed anche meno increscioso per la Francia. Se il signor Herbette, ambasciatore per la Repubblica a Bruxelles, fosse stato consultato da Vandervelde e dallo stesso Theunis sulla via da scegliere, che cosa avrebbe potuto suggerire di meglio che provocare la crisi su di una questione di secondo ordine, dato che di una crisi non si potesse fare a meno?

Tali considerazioni non tolgono naturalmente — al contrario — che come già si verificò l'anno scorso, la caduta di Jaspar e di Theunis costituisca per il Gabinetto francese una sorpresa poco gradita o, se non una sorpresa, un nuovo elemento negativo aggiunto ai non pochi che vengono manifestandosi nella situazione e che lavorano a complicarla.

Gli ambasciatori intanto si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Cambon per discutere la proposta inglese sul controllo militare che, come vi dissi ieri sera, il Comitato militare interalleato di Versailles sotto la presidenza di Foch sta esaminando dal canto suo. L'ambasciatore Crewe, indisposto, si era fatto rappresentare da sir Eric Phipps. In attesa di un responso del generalissimo francese, per passare il tempo si è cercato di concertare la risposta alla nota che Berlino ha spedito alla conferenza il 9 gennaio scorso. Il generale Dawes certamente direbbe che egli avrebbe risposto con maggiore sollecitudine, ma siccome non si può avere un generale Dawes alla testa di tutti gli organismi interalleati, così bisogna adattarsi alle lunghe ed interminabili discussioni. E, infatti, anche stamane gli ambasciatori non presero alcuna decisione conclusiva.

**C. P.**

### Il primo treno tra Fiume e Jugoslavia
#### La cerimonia alla Corte d'Appello in nome del Re

**Fiume**, 27, notte.

Stamane nella sala delle udienze della Corte d'Appello ha avuto luogo, in forma solenne, la cerimonia inaugurale delle funzioni giurisdizionali in nome del Re d'Italia.

Nel pomeriggio sono state riprese, dopo cinque anni, le comunicazioni ferroviarie tra Fiume e la Jugoslavia, con la partenza del treno inaugurale. Il convoglio era composto di una vettura salon e di vetture di 1.a classe ed era guidato da ferrovieri jugoslavi. Dopo che ebbero preso posto nelle vetture i nostri delegati della Commissione pel confine, le diverse autorità civili e militari, e i giornalisti, il treno lasciò la stazione di Fiume. Esso giunse in 8 minuti alla piccola stazione jugoslava di Odovanak, al bivio sopra Susak. Qui il generale Milic, presidente da parte jugoslava della Commissione mista per la delimitazione dei confini, il quale era in attesa del convoglio, assieme ad altri delegati e alle autorità di Susak, rivolto al sen. Quartieri pronunciò cordiali parole di saluto, cui rispose il presidente della nostra delegazione. Dopo circa 5 minuti il treno ritornò a Fiume. Frattanto il generale Giardino era giunto in stazione. Presenti anche il generale Milic e tutti i delegati della Commissione pei confini, le autorità e i giornalisti, fu servito nel salone principale della stazione un rinfresco. Parlarono i generali Giardino e Milic, e il sen. Quartieri, scambiandosi brindisi e rilevando l'importanza del patto stabilito fra i due paesi.

Da domani andrà in vigore l'orario ferroviario effettivo. I viaggiatori da e per Fiume non dovranno cambiare a Buccari, perchè vi saranno, sia all'andata che al ritorno, vetture dirette.

Per disposizione tassativa del governatore militare restano in vigore, fino a nuovo avviso, per l'entrata e la permanenza in Fiume, le vigenti misure restrittive. Per l'entrata in città occorrono documenti di riconoscimento personali, oppure il passaporto per l'estero.

### Protesta collettiva delle Potenze
#### per la chiusura delle scuole francesi in Turchia

**Parigi**, 27, mattino.

Notizie provenienti dalla Turchia hanno segnalato in questi giorni che le scuole francesi sono di nuovo oggetto di vessazioni da parte delle autorità ottomane. In seguito a misure vessatorie prese dai turchi verso le scuole di Karagatch, i frati che le dirigevano, sono stati costretti a chiuderle. Questo mene sono in perfetta contraddizione con il trattato di Losanna, il quale stipula che «nessun ostacolo sarà portato al libero funzionamento e ai diritti di priorità degli istituti religiosi scolastici e di beneficenza, degli ospedali e dei dispensari ed altri istituti analoghi, esistenti già in Turchia e diretti da persone, Comunità e Associazioni dipendenti dalle Potenze contraenti». Atti di tal genere, che non sono effetto del caso, ma sembrano inspirati da un sentimento di fanatismo politico e religioso che la Turchia non aveva mai manifestato in tal grado, se anche nei periodi più reazionari della sua storia, non possono che influire sui buoni rapporti fra la Francia e la Turchia. Una nota collettiva delle Potenze, di protesta contro la chiusura delle scuole, è stata consegnata ieri ad Adnan Bej, dell'alto commissario interinale, per la trasmissione ad Angora. Ma ritenendo che la Francia è particolarmente presa di mira dalle vessazioni turche, il Governo francese sta redigendo un'altra nota, non collettiva, che sarà comunicata prossimamente al Governo turco. Questo documento chiede che le misure prese contro le scuole francesi, vengano ritirate fino a che il nuovo statuto, che deve regolare la questione, sia elaborato di comune accordo.

### Nessuna spedizione punitiva
### dei fascisti italiani a Parigi

**Roma**, 27, notte.

L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica:

«Alcuni giornali democratici e socialisti di Parigi hanno ieri pubblicato che in seguito all'attentato patito da Nicola Bonservizi alcune squadre fasciste sarebbero partite da Roma e da Milano dirette alla capitale francese allo scopo di compiere rappresaglie verso i socialisti italiani colà residenti. La segreteria generale dei Fasci all'estero smentisce categoricamente la notizia tendenziosa assolutamente priva di fondamento».

*Attraverso le Alpi giapponesi*

# L'Albergo della "Rosa Profumata,,

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

Da NAGANO (Hondo centrale).

Mi hanno detto che la valle di Kiso è una meraviglia, e allora, per tornare dal nord verso il sud del Giappone, passeremo per la valle di Kiso, il che equivale a percorrere il massiccio dell'isola di Hondo, la maggiore dell'Arcipelago, grande su per giù come l'Italia dalla linea padana al golfo di Taranto. «Codesto viaggio vi farà bene allo spirito — ha concluso il giapponese che me lo suggeriva — vi convincerà della solidità geologica del nostro paese... Adesso, a cagion dei terremoti ci fanno passare all'estero come dimoranti su di un frammento d'Atlantide. Vedrete che razza di montagne attraverserete! Più che gli Appennini, vi verranno in mente le Alpi. Saluterete a soli 25 chilometri di distanza l'Outakè e il Komagantakè che raggiungono i 3000 metri...».

***

Per fare il viaggio, partendo da Nikko si scende per cinque ore sino ad Omiya a poca distanza da Tokio e di qui cambiando treno si va ad occidente sino a Shinonoi dove si dovrebbe trovar la coincidenza per Nagoya. Da Shinonoi a Nagoya c'è una decina di ore di valle da Kiso, di ferrovia montana e di sensazione di «solidità». Ma a Shinonoi niente coincidenza. Shinonoi è poco meno di un villaggio. Vi disponete a scendere pensando che troverete nel cuore del Giappone un'anima caritatevole che v'indicherà un albergo dove passar la notte. Il primo treno non parte che al mattino e sono le nove di sera. Scoprite l'anima caritatevole sotto forma di un giapponese che dichiara di ciangottare qualche parola d'inglese quando s'accorge che siete ben deciso a scendere. «Non fermatevi a Shinonoi — vi dice — venite sino a Nagano dove c'è un albergo decente. Andiamo pure a Nagano, uno dei centri serici più ragguardevoli del Giappone. Infatti vi si fanno le corse dei... bachi da seta sulle piste di foglie di gelsi poste su tavoli e le gare di lunghezza di filo svolgentesi dai bozzoli. «Scusate — chieggo al mio giapponese, perchè poc'anzi m'avete detto che non parlavate inglese, mentre vi fate capire benissimo!». — «Parlo troppo male — mi risponde — temevo di fare una figura meschina con voi, americano». — «Ma che americano! Sono un figlio d'Italia». — «E andate a Nagano per la seta?» — «Vada per la seta!» — soggiungo. — «Perchè io sono un fabbricante di seta...». — Prometto al setaiolo che andrò a vedere il suo stabilimento ma mi accorgo che il mio uomo dev'esser noioso come una mosca. Tutti i giapponesi maschi in generale hanno cotesta qualità di darvi un senso infinito di noia dopo un quarto d'ora che parlate loro assieme. Forse sarà questione della lingua, ma vi ripetono per cinquanta volte la stessa cosa e tutti i tentativi da parte vostra per accendar la loro fantasia cadono nel vuoto. Il fabbricante di seta viaggia con la giovane moglie e un piccino di pochi mesi avviluppato contro la schiena della moglie. Il viaggio da Omiya a Nagano è durato 6 ore, e la disgraziata ha sempre tenuto il figlioletto in quella posizione, salvo i minuti nei quali lo allattava. Ad un certo punto il marito si è adraiato per dormire col capo sul grembo della sposa... Non c'è che i giapponesi per mettere in pratica una utilizzazione della propria compagna spinta a quel punto! Guardavo la donna fare schermo con le proprie mani agli occhi del marito perchè la luce non lo disturbasse e cullare il bambino che le miagolava sul dorso mentre stava seduta nel modo più incomodo immaginabile. Pensavo: «Questa dev'esser la donna classica del «menage» che i giapponesi dicono ignorante e modesta tanto da render necessario il culto della gheisa colta e tiranna. Se il Giappone fa la rivoluzione non è possibile che le donne non vi rappresentino la parte principale. La rappresenteranno, non c'è dubbio. La cinematografia, che anche al Giappone è stata una delle cause principali del perturbamento degli spiriti e nel costume, è più che mai in voga. E sono i «films» americani quelli diffuse al Giappone, dove la donna è sempre un'eroina d'un'energia superlativa e una dominatrice d'uomini. Del resto la cronaca dei grandi centri giapponesi è piena di episodi di ribellione di donne verso gli uomini, che qualche anno fa sembravano inconcepibili. E' stato notato che gli uomini si lasciano sopraffare con facilità...

In questo tragitto ferroviario dalla costa orientale a quella occidentale ho fatta una altra osservazione che riprodotta può dare un'idea dell'impressione che produce il Giappone moderno su di un occidentale. E' un paese organizzato tutto «ad economia». Non si direbbe mai percorrendo il Giappone, che lo Stato fosse sino a qualche mese fa così ricco. Si vede proprio che geme sotto il peso di balzelli enormi (i terreni p. e. sono tassati il doppio che in Italia). La gente è molto dimessamente vestita e con bagagli modesti, cesti in generale. La sola proprietaria di una valigia di cuoio che ho veduta era una gheisa che è salita nel vagone tutta agghindata da sembrare una regina fra una folla di poveri diavoli. I treni sono incomodissimi e l'assenza delle prime classi li rende eccessivamente popolari. Già in prima classe non ci andava nessuno e l'amministrazione l'ha soppressa. Le stazioni sembrano capanne. Trazioni elettriche in montagna, ancora ai primordi. Da Omiya a Nagano si sale prima faticosamente attraversando una serie di tunnels affumicati, tutti illuminati per la paura, mi dicono, degli attentati coreani... Se accade un fattaccio al Giappone, la colpa è sempre del coreano. Le locomotive sono delle vere caffettiere. Non vedete mai in Giappone lungo le ferrovie un'opera d'arte imponente, un viadotto grandioso, un ponte monumentale. Tutto è in legno da sembrar provvisorio. C'è di buono che le tabelle nelle stazioni son bilingui, in giapponese e in inglese e c'è anche l'assicurazione che almeno il capo-stazione parla inglese ma non vi consiglio di fidarvicisi. Se lo interrogate più che delle risatine complimentevoli non ne cavate fuori.

***

Sono dunque a Nagano, all'hotel della «Rosa profumata». Sono le dieci di sera, la cittadina è tutta illuminata e piena di movimento. Le cittadine giapponesi son tutte identiche: casette di legno disposte a graticolato, botteguccie che si susseguono una accanto all'altra e che contengono con la paccottiglia industriale del paese anche degli oggetti originali. La roba è tutta in mostra come nei bazars orientali. Molta luce. Nella massima parte dei negozietti il venditore sta accoccolato al centro sulle stuoie immobile e si scomoda mal volentieri per darvi quello che vorreste comperare. Si dice che questa pigrizia a vendere agli occidentali sia una forma di ostruzionismo una manifestazione nuova di xenofobia, ma forse non è vero. Nell'albergo, niente xenofobia. Solo una risata compassionevole del proprietario al vostro primo inconscio tentativo di entrare con le scarpe addosso. Infatti la bassa scrivania del padrone è tutta circondata da una varietà di calzature, quelle degli ospiti. Di modo che si sa se uno è in casa o fuori guardando se ha lasciato o meno sulla soglia i suoi zoccoli, i suoi sandali o le scarpe. Chiavi negli alberghi giapponesi non ne esistono. L'albergo sembra la casa della bambola. Una casina di carta, di stecche e di stuoie. Nella cameretta dapprincipio pare che non vi sia assolutamente nulla. Ma se guardate bene scoprite in un angolo un tavolinetto basso di lacca sul quale è posto un incensiere, una statuetta di porcellana, un telefono e un romanzo in giapponese. Ad una parete, un quadro con scritte augurali. Continuando nelle indagini scorgete pure in un altro angolo un vaso dove vive un contorto e meraviglioso albero di cedro alto dieci centimetri.

La prima cosa che arriva è l'incenso per l'incensiere portato da una servetta che vi fa, inginocchiata, dieci inchini, prima di accender la droga, poi una tazza di the amara come il tossico... Il letto non arriva che dopo un'ora, sotto forma di due coperte imbottite e di un cuscino cilindrico duro come il sasso. Lenzuola li usa l'occidente. Il vero albergo giapponese li ritiene superflui. Dopo il letto vi portano l'occorrente per scrivere, cioè tavoletta di inchiostro, pennello e rotolo di fine carta. Delicato pensiero, forse, che deve aver avuto il proprietario leggendo il visto giapponese sul passaporto che mi designa sotto la qualità di lavoratore della penna. Non «giornalista» chè questa pare che sia al Giappone una condizione alquanto inferiore. La stampa seria è tutta di lingua inglese cioè nelle mani di stranieri. In quanto ai giornali indigeni eccetto qualche foglio di Osaka e di Tokio sono tutti asserviti ad interessi particolari e spesso inconfessabili. — Le camerette vicine sono occupate, ma malgrado la tenuità delle pareti di carta l'impressione di isolamento è sufficiente. Altra prova che il popolo giapponese è profondamente avvezzo a disciplinarsi e gli individui a manifestare al minimo la propria individualità. Ricorderò sempre a questo proposito l'impressione straordinaria riportata nella traversata da Fusan in Corea a Simonoseki che dura una notte. C'era un tempo del diavolo nel canale di Tsuchima, la nave lasciando Fusan per immergersi nella coda d'un tifone che andava risolvendosi sulle coste della Corea, stava inchiavardando con le piastre di ferro tutte le aperture. Prima di lasciare il porto avevo assistito con una certa impressione di molestia a quei preparativi che promettevano una decina d'ore di furia di elementi, di draghi scatenati sul mare. E intanto, dal molo, sotto la luce delle lampade elettriche agitate dal vento, assistevo all'imbarco sulla nave, ch'era un grande bastimento veloce e moderno, di una folla compatta di passeggieri di terza classe, tutti giapponesi rimpatrianti. Era una colonna di tremila persone almeno che dal molo saliva lentamente pel ponte volante e si stipava giù nelle profondità della nave, invadendo i vari piani in un ordine militare e in un silenzio di tomba. Quando l'imbarco terminò, nessuno rimase in coperta, tutto quel popolo era stato chiuso in basso come della mercanzia, la nave si sarebbe detta deserta. Dopo un'ora, sotto l'imperversare di colpi di mare che facevano dell'interno del bastimento una specie di inferno fui preso dal desiderio di scendere nelle terze classi, immaginando di trovarmi dinanzi ad una scena dantesca. Vi giunsi a stento, rotolando pei corridoi, inerpicandomi per improvvise salite insuperabili o scivolando a rompicollo per discese vertiginose e quando fui in una delle grandi camerate che conteneva almeno 500 persone rimasi di stucco. Non un lamento, non un pianto di bimbo, non una voce! Pancia a terra, un corpo accanto all'altro, tenendosi per mano per non esser lanciati dai sussulti pazzeschi della nave contro le pareti, il popolo soffriva in silenzio o meglio ciascuno soffriva per conto suo cercando di dare al vicino la minor noia possibile, limitandosi forse a raccontare alle piastre del pavimento la sua pena. — Al mattino nel porto di Simonoseki i tremila passeggieri scendevano a terra nello stesso ordine con il quale si erano imbarcati a Fusan. — Unica traccia dell'orribile notte trascorsa le faccie un poco più gialle. — «Avete passato una notte ben triste!» — domandai ad uno studente occhialuto col suo berrettino a sghimbescio in testa». — «No — mi rispose — era solo difficile star fermi!..».

***

Al mattino, all'albergo della «Rosa profumata» ho provato delle impressioni piuttosto complicate, alcune gradevoli, altre ingratissime. Dirò le prime, poichè sulle seconde non è il caso di soffermarsi, tanto più che sono in aperto contrasto con l'olezzante nome del luogo. E io, ingenuo, che credevo che fosse la Cina soltanto ad essere ammorbata da certe esalazioni! Il mattino, nelle piccole città giapponesi è una peste! Bisogna scappare a gambe levate, gettarsi sui monti, cercare il recesso dei boschi altrimenti si muore asfissiati. Non esistono fogne e vi è un cotidiano ritiro dalle case delle materie fertilizzanti fatto dai contadini con certi sistemi! I contadini hanno addosso degli abiti di paglia, si vede subito che non devono nuotare nell'abbondanza, poveretti! E pensare che il Giappone ha 30 o 35 milioni di lavoratori della terra con delle famiglie così numerose che fanno spavento: avere 7 od 8 figlioli è una cosa comunissima per una famiglia di contadini giapponesi. Se non muoiono di fame lo devono al baco da seta che in quanto al raccolto del riso che rappresenta i nove decimi delle coltivazioni se ne va tutto in tasse e affitto della terra. Naturalmente i contadini ogni tanto fanno una buona rivolta e da un paio d'anni a questa parte dinanzi alle mitragliatrici del paterno governo del Mikado, gridano che voglion le terre per loro. E' probabile che ci arrivino ad avere le terre, poichè non è concepibile che il Giappone possa continuare per un pezzo a mantenere contatti con l'estero, subire terremoti della specie di quello del 1.o settembre, veder la ricchezza concentrata in poche mani, senza introdurre la più elementare delle provvidenze sociali e rispondendo ai movimenti per ora disordinati delle sue masse miserabili con il piombo delle suddette mitragliatrici.

Vengo alle impressioni gradevoli dell'ultima ora nell'albergo della «Rosa profumata». Mi si serve la colazione, fatica particolare di tre ragazze «il va sans dire» sorridenti. Con una piccola sopratassa si può evitare di adoperare le bacchette, cioè di ungersi le dita, facendosi preparare i bocconi uno dietro l'altro, da quelle brave figliole. Perchè si ha un bel ricordarsi dell'avvertimento che quando le bacchette si tengono fra le dita come la penna occidentale, si mangia a meraviglia. Ci vuole la pratica! Il «menu» è abbastanza eteroclito. Il vostro palato vi suggerisce: «Sono questi son funghi mescolati con rossi d'uovo, ma quest'altra roba ha un sapore a me assolutamente sconosciuto». Inutile domandare spiegazioni, più che sorridere e inchinarsi e porgervi i bocconi sulla punta delle bacchette, le ragazze non fanno. Se la colazione non vi piace, potete del resto attaccarvi al riso, cotto a vapore e che vi vien presentato in una bella scatola di lacca, senza condimento alcuno. Dopo colazione ho messo in mezza rivoluzione l'albergo in seguito alla domanda di uno specchio. Ho poi scoperto che questi sono effettivamente superflui dal momento che le piccole domestiche hanno l'abitudine di vestire i clienti come fossero degli infermi, annodando loro persino la cravatta. Se poi all'albergo siete stato appena un po' generoso, il padrone e tutto il personale di servizio vi accompagnano alla stazione in processione, portandovi ciascuno uno dei vostri oggetti. E quando il treno si muove gettandosi disperatamente ma lentissimamente verso l'ardua salita delle grandi montagne che adducono alla valle di Kiso, avrete la soddisfazione di assistere all'«onorevole saluto» «sayonara», cioè ad una dozzina di inchini fatti da dieci persone assieme per l'«onorevole straniero che parte»...

ARNALDO CIPOLLA.

## Battling Siki nel delirio della febbre si getta dal secondo piano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Il senegalese Battling Siki, che tre anni fa sconfisse così clamorosamente Giorgio Carpentier, ha di nuovo fatto parlare di se, ma questa volta a Cuba, e non proprio per sua volontà. Siki era da qualche giorno costretto a rimanere a letto in un albergo dell'Avana, perchè sofferente di febbre. Il dottore, prevedendo accessi di delirio, aveva ritenuto necessario di farlo sorvegliare da una infermiera e da due infermieri. L'altro ieri, il pugilista negro, in preda ad un accesso più forte del solito, balzò dal letto e si precipitò dalla finestra lanciandosi nel vuoto. Quantunque la camera fosse situata al secondo piano, Siki non rimase ferito: dopo essersi alzato, si pose a correre, lanciando grida selvagge, e proclamando: «sono io il gran pugilista; il campione dei campioni!». Tutti gli abitanti, terrorizzati dallo spettacolo di quel negro inferocito, si barricarono in casa, gridando di aver a che fare col diavolo. Finalmente alcuni coraggiosi poterono calmare Siki, che si lasciò ricondurre docilmente all'ospedale, ove la sorveglianza esercitata su di lui è divenuta ancora più stretta.

## Una giovane italiana uccide il padre del suo seduttore

Parigi, 27, sera.

Un dramma si è svolto ieri sera ad Issy les Moulineaux. Un uomo di una cinquantina di anni, mentre passava tranquillamente per la strada, venne avvicinato da una giovanetta, che lo raggiunse correndo, e quando non gli fu più che a qualche passo di distanza, gli sparò nella schiena due rivoltellate. L'uomo cadde a terra fulminato. Mentre la vittima veniva trasportata all'ospedale, ove non si potè che constatarne la morte, la giovanetta fu accompagnata al commissariato di polizia. Si tratta di certa Laura Socci, di anni 15, di nazionalità italiana. La giovanetta disse che l'uomo che aveva ucciso, Tommaso Damerio, era il padre di un suo compaesano, che l'aveva abbandonata dopo averla resa madre. Per qualche tempo aveva cercato di rintracciare il suo seduttore, il quale aveva abbandonato il paese, temendo di incontrarla. Allora pensò di vendicarsi sul padre, e sapendo che lavorava in una officina, si recò ad aspettarlo; e quando la vide gli sparò contro due colpi di rivoltella. Il commissario ha inviato la giovane omicida alle carceri.

## Un siero contro la difterite

Parigi, 27, mattino.

I dottori Giulio Renault e Paolo Lévy hanno comunicato all'Accademia di medicina, i risultati di un vaccino, da essi fabbricato, che conferisce l'immunità contro la difterite. E' noto che il dott. Roux, dell'Istituto Pasteur, ha già scoperto il siero che guarisce i malati colpiti dalla terribile infezione generatrice di disordini consecutivi, quali, per esempio, la paralisi grave. Da allora in poi gli scienziati hanno cercato di fare ancora meglio ed hanno voluto trovare un vaccino che, applicato ad un soggetto sano, lo ponga al riparo dalla difterite. Pare che i due dottori abbiano finalmente trovato la soluzione del problema. Il nuovo vaccino, detto «vaccino T. ipernentralizzato», viene iniettato sotto la pelle. Esso è sopportato perfettamente. Trecento bambini sono stati già curati. Nelle prime ore che seguono l'iniezione, il soggetto è immunizzato, ma la sicurezza ottenuta non è che provvisoria: bisogna consolidarla con due altre iniezioni, dopo di che l'immunità è duratura. Il metodo non è ancora completo: in altri laboratori si sta studiando la stessa questione.

## Un bandito evaso dalla Gujana

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Orleans che l'ex-contabile Giovanni Gastone Rouchi, uno dei banditi dell'Aubrais, condannato il 3 febbraio 1921 dalla Corte di Assise di Orleans ai lavori forzati a vita per assassinio e furto, è evaso dalla Gujana, il 18 giugno scorso. Avendo ragione di ritenere che il bandito si sia rifugiato in territorio francese, i suoi connotati sono stati inviati a tutti i posti della gendarmeria. Rouchi era il principale accusato del tragico scontro con gli agenti ferroviari ad Aubrais, durante il quale un impiegato fu ucciso. La spaventosa scena era terminata col fantastico inseguimento di una locomotiva, nella quale erano saliti i gendarmi, da parte dell'automobile dei banditi. Il Rouchi era stato arrestato ad Artenay, dopo una disperata resistenza.

## Giovanna Morand fa lo sciopero della fame

Parigi, 27, notte.

La Commissione speciale incaricata dal guardasigilli di esaminare l'incartamento di Giovanna Morand, la comunista condannata dopo la guerra a cinque anni di prigione per intelligenze col nemico, ha concluso all'unanimità che non vi erano ragioni per il momento di far beneficiare la condannata del favore chiesto, cioè della liberazione condizionale. E' al guardasigilli che spetta ora di pronunziarsi in ultima analisi. Intanto Giovanna ha cominciato oggi l'ottavo giorno dello sciopero della fame.

L'assassinio di Filippo Daudet

# Il drammatico duello tra il padre e la polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'istruttoria dell'affare Filippo Daudet è entrata da qualche giorno in una via che sembra lasciare adito a qualunque sorpresa. Dalle rivelazioni fatte dal deputato Leone Daudet, padre della vittima, risulterebbe che suo figlio Filippo, quando si recò presso Le Flaouter, il libraio anarchico del *boulevard* Beaumarchais, che sarebbe nel tempo stesso un informatore della polizia, sarebbe caduto in realtà in un vero agguato. Parecchi poliziotti erano stati inviati nello stesso tempo presso il libraio, per seguire ed arrestare «un anarchico di 20 anni, pericolosissimo, armato, che voleva attentare alla vita di Millerand e di Poincaré».

### La versione di Leon Daudet

«Ora, la polizia — dice Daudet — non poteva ignorare che questo preteso anarchico pericoloso non era altri che mio figlio: un ragazzo di 14 anni. Allora perchè questa messa in scena drammatica?».

Leone Daudet accusa i poliziotti di avere ucciso suo figlio nel retrobottega del libraio, e di avere poi inventato di sana pianta il suicidio in un'automobile. Questo suicidio del resto ha sempre presentato qualche circostanza ambigua. Leone Daudet termina stamane il suo articolo con queste parole:

«Non è più che una questione di giorni o di ore. L'esecutore, il cui nome corre su tutte le labbra negli ambienti della polizia, potrà, se si denunzia immediatamente, beneficiare della nostra indulgenza; ma gli organizzatori andranno alla ghigliottina».

Leone Daudet così contesta con sempre maggior insistenza che la polizia ignorasse che l'anarchico sconosciuto, che essa ricercava, fosse suo figlio. Nel suo legittimo dolore Daudet ha voluto avere sulla tragica fine di suo figlio i più ampi schiarimenti. Ed ha raggiunto — dice — la certezza morale che Filippo non era acquisito a idee anarchiche.

«Perchè il suo suicidio?» — egli si chiede: — Quali ragioni aveva mio figlio di finirla con la vita?».

Il padre non ne scorge nessuna; e non esita ad affermare che Filippo è stato vittima dell'agguato predisposto dalla polizia. Per lui Filippo è stato attirato nella bottega del libraio come in una trappola, nella quale ha trovato la morte in circostanze ancora inesplicabili; ma vittima sempre di poliziotti. Per Leone Daudet il fatto che la pubblica sicurezza non ignorasse la personalità di colui che era stato attirato nella libreria Le Flaouter, «è dimostrato — egli dice — dall'importanza stessa che si diede ai discorsi sovversivi del preteso sconosciuto, e alle misure prese contro di lui». Al che la polizia risponde che l'importanza dei discorsi bastava ad attirare la sua viva attenzione, quale potesse essere la bocca da cui uscivano. Ma a questo Daudet ancora replica:

«Tutti i giorni, nei caffè ed altrove, si odono pronunziare discorsi di tal genere; per identificarne gli autori non si mobilizzano due controllori generali, un commissario e dieci ispettori. Inoltre, ciò che dimostra ancora che si era informati sull'identità del cliente del libraio, cioè su quella del «suicidato», è il fatto che si mandarono all'ospedale, per una semplice verifica del cadavere, un controllore generale e un controllore di divisione. Indi — prosegue Daudet — è inammissibile che nessuno dei dieci poliziotti sia riuscito a riconoscere la persona segnalata, che si presentava in una botteguccia all'ora fissata; non lo si sarebbe riconosciuto infatti nè all'entrata nè all'uscita; e che il colore del pastrano, grigio anzichè avana, abbia potuto trarre in errore dei poliziotti, è una scusa infantile. Secondo le istruzioni ricevute, si trattava di preservare da un attentato Millerand o Poincaré. L'importanza della sorveglianza attestava che si credeva alla gravità della minaccia...».

Per Daudet dunque il suo figliuolo è stato raggiunto dai poliziotti nella bottega del libraio. Che cosa è accaduto allora? Leone Daudet emette questa ipotesi: un alterco con gli ispettori, che credevano di avere a che fare con un anarchico pericoloso; una rivoltellata; la morte.

Intanto è opportuno precisare, secondo informazioni raccolte dal giornale al Palazzo di Giustizia, quali sono state le tre deposizioni registrate nel processo verbale, fatte dal direttore della polizia innanzi al giudice istruttore.

### Le tre deposizioni del capo della polizia

Su convocazione del giudice, il signor Marlier si recò il 4 febbraio nel gabinetto del magistrato; e durante tutto il pomeriggio il direttore di polizia depose su circostanze, delle quali la sua amministrazione era stata messa al corrente, di un attentato progettato da un giovane, che doveva recarsi il 24 novembre, verso le 16, nel magazzino del libraio Le Flaouter. Il Marlier non potè il giorno stesso terminare la sua deposizione, il cui processo verbale venne dettato da lui personalmente. Il direttore di polizia ritornò il dì seguente dal giudice istruttore, e in un processo verbale, che comprendeva due pagine, terminò la deposizione cominciata il giorno prima. Le sue dichiarazioni riguardavano più particolarmente la parte sostenuta dalla sua amministrazione durante la sorveglianza esercitata nel boulevard Beaumarchais, dove si trova la bottega del libraio. In seguito ad una domanda del giudice istruttore, il quale gli aveva chiesto se, come pretendeva Leone Daudet, il Marlier non conservasse certi incartamenti segreti concernenti la morte di Filippo Daudet, il Marlier dichiarò al giudice che non esisteva nessun incartamento segreto; ma che egli era in possesso di un semplice rapporto, scritto da un informatore, e non da un agente, nel quale era specificato che, durante una riunione di comunisti tenuta a Ginevra, era stato detto ed affermato che Filippo era stato ucciso dai camelots del re, in seguito ad ordine di suo padre!... Il Marlier consegnò al giudice questo rapporto dell'informatore. E aggiunse che erano anche venute a sua conoscenza, riferite da funzionari o agenti, informazioni «orali e anonime» concernenti la vita privata di Filippo Daudet e di suo padre; e specificò il carattere delle informazioni stesse.

Il giudice istruttore, Barnaud, fece rilevare al direttore di polizia la gravità dei discorsi «anonimi» che egli riferiva davanti alla giustizia. E sospeso l'interrogatorio, il giudice stesso accompagnò il Marlier dal procuratore generale, il quale richiamò l'attenzione del direttore della polizia sulle infamie di cui si era fatto eco. Il Marlier replicò allora che, dal momento che Leone Daudet aveva chiesto che la pubblica sicurezza rivelasse tutto quello che sapeva, egli teneva a che il processo verbale del giudice istruttore registrasse tutto quello che egli poteva dire. Il giudice istruttore e Marlier ritornarono allora nel gabinetto del giudice. E i discorsi «orali ed anonimi», segnalati dal direttore di polizia, furono consegnati in un processo verbale di quattro pagine, scritto e firmato dal Marlier, dal giudice e dal cancelliere.

L'indomani, 6 febbraio, il Marlier si recò a fare la terza deposizione innanzi al giudice istruttore; e questa volta di sua spontanea iniziativa. Egli era venuto per fare consegnare egualmente in processo verbale che non annetteva nessuna importanza al rapporto scritto dell'informatore, da lui consegnato il giorno prima, nonchè ai discorsi «orali e anonimi», da lui registrati, e che riguardavano la vita intima di Daudet e di suo figlio. Egli soggiunse che, se li aveva segnalati al giudice istruttore, era soltanto per provargli che, in fatto di dossiers segreti, concernenti Daudet e suo figlio, la pubblica sicurezza non ne possedeva nessuno, all'infuori di quel rapporto dell'informatore.

## Un documento storico

Rovereto, 27 notte.

Presso l'archivio comunale di Riva sul Garda è stato rinvenuto un documento relativo a mandato di cattura spiccato il nove agosto 1852 contro Giuseppe Mazzini da Khantz commissario superiore della polizia austriaca di Trento.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40 945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40 946 — UFFICI ... «SEGUENDO LA CRONACA»: 40 947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40 948.

# Cronache parigine

PARIGI, Febbraio.

Un effetto combinato della crisi dei cambi e dell'avvicinarsi delle Olimpiadi si manifesta nella caccia che inceitatori ed agenzie cominciano a dare alle camere mobiliate, in previsione dell'invasione dei forestieri sudditi dei paesi di moneta sana. Dalla riva destra, i cacciatori sono passati a quella sinistra della Senna, e precisamente a quel Quartiere Latino che finora i malanni di questo genere avevano, sino a un certo punto, risparmiato.

### Studenti sul lastrico

Gli studenti si vedono messi alla porta a centinaia, gettati sul lastrico con un cinismo ripugnante. E' lo sfratto bello e buono. Un bruto giorno andate a scuola pei fatti vostri, lasciando libri e carte sul tavolino, gli abiti allineati nell'armadio, la fotografia della mamma, del babbo e della cuginetta appese al muro; tre ore dopo rincasate, e non trovate più nulla, neppure la chiave della stanza, che il portiere si rifiuta di consegnarvi. La vostra roba è stata ammucchiata in fretta e furia nei bauli, e il baule gettato in fondo al corridoio. «Come? Perchè? Chi vi dà il diritto? E' una indegnità!». Proteste vane! La proprietaria è imperterrita. Il gerente ha da fare, il portiere deve correre al telefono... E poi, ormai la cosa è fatta. Finchè in una camera c'è la vostra roba, si potrà anche farvi l'onore di considerarvene il padrone: ma quando non c'è più nulla di vostro quale legge vorreste invocare, quale argomento addurre? Violazione di domicilio? Ma quello non è più un domicilio; è una camera d'albergo, appartenente a un albergatore il quale dichiara di non conoscervi, di non avervi mai visto, di non volervi mai vedere.

Cosicchè, i poveri ragazzi del Quartiere Latino, da un paio di mesi vivono sulle spine e sulle fraschi. Nessuno è più sicuro di avere ancora, la sera, una camera dove rifugiarsi, un letto dove posare il capo. Quando non ricorrono al tradimento, gli albergatori si servono delle piccole vessazioni quotidiane. Privano l'inquilino del riscaldamento, gli tolgono le lenzuola dal letto. Se, per avventura, lo colgono sull'ascensore, fermano l'apparecchio a mezz'aria, obbligando il malcapitato a restare un buon quarto d'ora in gabbia ovvero a scavalcare la ringhiera della scala rischiando l'osso del collo per liberarsi. Gli rifiutano la consegna della posta... E taccio, naturalmente, degli affronti di minor conto, delle piccole villanie personali, di tutte le mancanze di riguardo che tanto concorrono ad avvelenare l'esistenza dell'adolescente costretto a vivere lontano dai propri cari, in una grande metropoli, coi quattrini contati e la preoccupazione di enormi studi da seguire, di esami difficilissimi da preparare.

### Più al verde che mai!

La cosa ha fatto tanto rumore e diffuso tanto allarme, a Parigi e in provincia, che il senatore Roustan ha ritenuto necessario presentare al Governo una interpellanza, e che il Sindacato degli Albergatori ha sentito il bisogno di rivolgere un ammonimento agli affittacamere della riva sinistra per invitarli ad agire con minore imprudenza. Vedremo se l'agitazione approderà a qualche cosa. Ma il fatto è che anche a Parigi, come già in Germania, la condizione degli studenti vien facendosi sempre più difficile. Mantenere un figlio agli studi è diventato ormai per la grande maggioranza delle famiglie un fardello intollerabile. Da calcoli fatti recentemente, risulta che la cifra minima di spese richiesta annualmente perchè uno studente possa seguire il suo anno scolastico a Parigi ammonta a circa 9 mila franchi, di cui 6 mila per l'alloggio e il vitto, un migliaio per vestirsi e un altro migliaio per libri e spese diverse. Prendiamo ora il caso di uno studente di medicina. Il corso dura sei anni. Sei per otto, quarantotto. Quarantotto mila franchi per ottenere che un figliolo possa strappare una laurea di medico, senza contarci altri tremila franchi fra tasse di iscrizione trimestrali (650 frs.), lavori pratici, tasse d'esame (650) e stampa della tesi (almeno 1250 frs.). Arriviamo, tutto sommato, ai 51 mila franchi! Un capitale. E naturalmente avere ottenuta la laurea non significa essersi messo in condizione di guadagnare. Prima di ricavare dalla professione non dico l'agiatezza, ma il necessario per vivere, debbono passare vari altri anni. è necessario frequentare degli ospedali, procacciarsi un titolo qualsiasi da aggiungere al proprio nome, sulla carta intestata. E sono altri anni che volano via, altri quattrini che se ne vanno...

Ordunque, quale domani prepara al mondo questa generazione di figli di famiglia fatti adulti fra le angherie di un padrone di casa che non ha più la comicità di quello di Colline e di Marcello e il viso lungo del trattore che minaccia l'ostracismo a chi non paga regolarmente la magra pietanza del mezzodì? Verrà fuori da tanto angustie una generazione d'uomini temprati alle lotte più dure meglio di quel che non fosse la nostra, che l'epilogo festoso di quarant'anni di pace indisturbata avevano reso probabilmente inetti più del necessario e che sciupò, in sostanza, un evento gigantesco come la guerra delle nazioni senza riescire a cavarne fuori un assetto migliore del mondo nè una nuova formula spirituale? O ne verrà fuori viceversa una generazione di sfiduciati, di stanchi e di cinici, di gente pronta a tutte le transazioni e avvezza a curvar la fronte a tutte le umiliazioni?

E' ancora troppo presto per dirlo. Ma, mentre il nostro spirito cerca invano di scrutare il mistero dell'avvenire, uomini che credevano di aver raggiunto il segreto di tutte le dominazioni spirituali soccombono alla delusione e cercano la pace nell'oblio e nel silenzio della rinuncia.

### Pickmann in convento

Vi ricordate di Pickmann? (Domanda oziosa! Chi non si ricorda di Pickmann, il magnetizzatore miracoloso, dall'occhio fosforescente e dalla barba di zolfo che mandò in visibilio le platee del mondo intero e che condusse migliaia di uomini ai confini della follia facendoli precipitare giù dai palchetti dei teatri o strappandoli alle loro sedie di platea con un semplice battito di ciglia?). Nessun uomo credo abbia avuto, a un dato momento, più inebbriante la coscienza di potere tutto quel che volesse. Alla sua volontà ben pochi resistevano. Quello che agli altri non riusciva di ottenere con discorsi infiniti e argomenti eloquentissimi, egli lo otteneva con una imposizione di mani. Ci fu chi, a vederlo operare, in mezzo alle folle attonite dei teatri europei, parlò di Cristo e dei miracoli di Cristo. Le Polizie di più di uno Stato si allarmarono. Che sarebbe successo se un uomo simile avesse voluto un bel giorno imporre a un sovrano di abdicare in favor suo, a un miliardario di lasciarlo erede di tutta la sua sostanza, a un ministro di rimettergli le redini del Governo, a un collegio di eleggerlo deputato, a un Parlamento di accordargli i pieni poteri, o anche semplicemente a un gioielliere di lasciargli portar via le gemme della propria vetrina e a una bella donna di lasciargli scavalcare la sponda del proprio letto? La fantasia inorridiva solo a pensarvi. Ebbene: Pickmann, l'ultrapotente Pickmann, si è ritirato in un convento! Un giornalista lo ha scoperto, giorni fa, in un monastero francescano nei pressi di Rouen, vecchio, disfatto, con un braccio paralizzato e l'occhio assorto in lontananze imperscrutabili. «Fantasie, tutto fantasia! — mormorò riaccompagnandolo il romito, alludendo al perduto potere arcano. E, alzati gli occhi verso una statuetta di San Francesco d'Assisi, concluse: — Vedete, nemmeno quello il seppe vivere!».

Era questa la confessione di un rimpianto per una vita spesa unicamente nell'affermare sul prossimo una forza di suggestione che un'altra forza gli comandava subito dopo di annullare e revocare? Era il rammarico di non aver saputo utilizzare il proprio potere sovrumano per farsi degli uomini un gregge docile da guidare secondo i propri fini? Un Napoleone, un San Francesco, non furono essi magnetizzatori come lui, che ebbero la furberia di speculare il loro magnetismo per genio o per luce divina in luogo di sperperarlo al minuto come Cagliostro? Chi lo sa! Il diavolo quand'è vecchio si fa frate. Forse tutto il significato della strana vita di Pickmann si riduce a questa verifica di un vecchissimo adagio...

NOMENCLATOR.

# CRONACA CITTADINA

## In morte della Duchessa di Genova

### La benedizione del Pontefice - I funerali avrebbero luogo venerdì a Roma - Il feretro sarà trasportato sabato a Torino

**Roma,** 27, notte.

La morte quasi repentina di S. A. R. la Duchessa di Genova ha profondamente addolorato la cittadinanza romana. Questa mattina tutti gli edifici pubblici avevano esposto, in segno di lutto, la bandiera a mezz'asta. A villa Margherita è stato un affluire continuo di personalità, a cominciare dai ministri e dal Commissario regio sen. Cremonesi, che si sono recati a porgere le loro condoglianze. L'on. Mussolini ha presentato personalmente al Duca di Genova l'espressione del cordoglio suo e del Governo per il grave lutto che ha colpito la Famiglia reale.

Un registro è stato posto all'ingresso di Villa Margherita. Vi abbiamo notato, tra le altre, queste firme: Conte e contessa Spalletti, marchese e marchesa Mossalman, conte Enea Silvio Piccolomini, contessa di Varvaro, principe e principessa Boncompagni, donna Diana Theodoli, principe Ottoboni, don Clemente e donna Giacinta del Drago, conte Francesco Cavazza, principessa Isabella Boncompagni, Emma Caroso De Ribaldi, marchese e marchesa Dusmet, Maddalena di Latour, duchessa di Laurenzana, principessa Altieri, ambasciatore di Germania, Umberto ed Isabella Ruffo di Calabria, contessa Rignon de Robilant, generale Diaz e famiglia, contessa Maria Taverna, ambasciatore di Spagna, principessa di Belmonte, ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

A Villa Margherita si sono recati il ministro della Real Casa, conte Alessandro Mattioli Pasqualini, il conte Vittorio Solaro del Borgo, il generale Diaz, la duchessa Laurenzana Gaetani dama di palazzo della Regina, la principessa Vivaro anch'essa dama di palazzo, che si sono fermati per vegliare la salma.

Questa è stata composta dai professori Marchiafava e Serafini nella camera ardente, dove, per disposizione della Regina Margherita furono recati grandi fasci di fiori e grossi candelabri, in cui ardono i ceri. La salma della Duchessa è ricoperta da un grande velo bianco. Nella camera ardente hanno vegliato a turno i figli della Duchessa, costernatissimi, gentiluomini e dame di Corte. Presso la salma alcune suore inginocchiate sono assorte nella preghiera.

Si apprende ora che il padre Capocelli, parroco di San Camillo, chiamato per portare i conforti religiosi alla Principessa nell'istante supremo, appena si convinse che la sciagura era imminente fece chiedere d'urgenza che il Papa si degnasse di inviare alla Duchessa la sua apostolica benedizione « in articulo mortis ». Naturalmente questa fu benignamente concessa, tanto più che l'Augusta donna apparteneva a famiglia cattolicissima, devota alla Santa Sede, ed aveva educato i figliuoli al rispetto della Chiesa e della religione. Il Papa, nel concedere la sua benedizione espresse il suo rammarico augurando dal Cielo ogni benedizione sulla donna augusta.

Fino alla mezzanotte, a Palazzo Margherita, non è stato possibile avere notizie ufficiali circa la data dei funerali della Duchessa di Genova, ciò perchè tutto il cerimoniale deve essere prima sottoposto all'approvazione del Re. L'annunzio ufficiale si avrà forse domattina. A noi risulta che le esequie dell'augusta Donna avranno luogo venerdì e riusciranno gustamente imponenti. La mattina del 1.o marzo, alle ore 8.35, con treno speciale, la salma partirà da Roma per Torino accompagnata dai famigliari. La salma sarà tumulata nella Basilica di Superga, dove già riposano nel sonno eterno molti Principi di Casa Savoia.

### L'impressione in città
#### Tutti gli spettacoli sospesi

La cittadinanza torinese ha appreso soltanto ieri mattina dai giornali la morte, quasi improvvisa, della Duchessa di Genova e ne ha provato un senso di vivo e sincero cordoglio. La Principessa Isabella era infatti popolarissima qui a Torino, dove non si svolgeva cerimonia per qualche benefica iniziativa alla quale Ella non intervenisse con sollecitudine per accrescerne l'importanza o favorirla. Del resto la Famiglia ducale di Genova ha sempre dimostrato il più vivo attaccamento a questa nostra città e la popolazione tutta ricambiava con la più schietta spontaneità tale sentimento di affettuosa simpatia. Questo legame ideale tra i Duchi di Genova ed i torinesi ha reso quindi anche più profondo il cordoglio.

Gli edifici pubblici e moltissimi edifici privati hanno esposto, in segno di lutto, la bandiera a mezz'asta ed alla sera sono stati sospesi tutti i pubblici spettacoli, anche quelli di piazza Vittorio Veneto. Per disposizione del Prefetto la sospensione è avvenuta in tutta la provincia di Torino.

Il Commissario regio barone La Via, immediatamente, ha così telegrafato al Duca di Genova:

« Inaspettata notizia della immatura scomparsa dell'augusta consorte di Vostra Altezza suscita in Torino profondo dolore, commosso vivissimo cordoglio. La città di adozione dell'amata Principessa che la vide sposa e madre aiutta, che in ogni vicenda cittadina e nazionale ne sperimentò la mente e il cuore aperti a tutte le manifestazioni di gentilezza e di bontà, si inchina reverente ed accorata alla Sua memoria, associandosi unanime al lutto di Vostra Altezza e della Ducale famiglia a cui si stringe colla sua antica immutabile devozione ed affetto ».

Il Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Anselmi ha telegrafato al Duca di Genova in questi termini:

« A nome della Deputazione provinciale di Torino esprimo profondo cordoglio per la fulminea perdita dell'augusta Principessa tanto venerata nella provincia nostra e particolarmente nel Canavese per luce di bontà infinita e di inesausta carità ».

Il presidente dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, col. Bindi di Montelaterone, ha telegrafato al Duca di Genova così: « Cavalieri d'Italia profondamente addolorati grave lutto disceso Vostra augusta famiglia inviano sentitissime condoglianze sicuri che nell'affetto degli Augusti figli Principi Adalberto, Filiberto, Altezza Vostra Reale troverà conforto dolorosa dipartita benemata Principessa consorte ».

Ha pure telegrafato al Ministro della Real Casa: « Alla Maestà del Re augusto Presidente onorario Cavalieri Italia inviano tramite V. E. sentitissime condoglianze grave lutto disceso Casa Savoia-Genova ».

Ai Duchi di Pistoia e di Bergamo ha inoltre inviato questo telegramma: « Notizia grave lutto colpisce Altezze Vostre Reali addolora profondamente Cavalieri Italia legati Altezze Vostre e Sabauda dinastia indissolubile affetto devozione. A sì grande sciagura possa essere conforto Vostre Altezze unanime senso cordoglio Cavalieri Italia come Altezze Vostre oggi in lutto ».

L'Associazione monarchica (sezione di Torino), presieduta dal conte Carlo di Lomborgo, ha telegrafato pure l'espressione della propria condoglianza ai Principi della Casa di Genova; l'Associazione « Donne d'Italia » ha rinviato al 23 marzo la festa indetta per domenica ed ha telegrafato anch'essa le sue condoglianze.

Tutte le famiglie patrizie torinesi hanno espresso alla Casa Ducale di Genova il loro vivo cordoglio.

Non si conoscono ancora le disposizioni precise per i funerali della Principessa, ma si conferma che la salma sarà trasportata sabato a Torino per essere tumulata nella Basilica di Superga.

### Cerimonie goliardiche sospese

La cerimonia goliardica all'Università per la tradizionale festa delle matricole è stata sospesa per il lutto della Famiglia Reale. Anche la cerimonia alla Scuola superiore di commercio è stata sospesa e rinviata a martedì, 4 marzo, alle ore 10.

## Il veglionissimo al "Regio,,

Tutto è pronto per lo spettacoloso veglione dell'Associazione della Stampa Subalpina, che rimarrà contrassegnato dal motto: « Chi vuol esser lieto, sia », e che sarà tutta una gaia, festosa, pittoresca rievocazione del mondo quattrocentesco. I numerosissimi premi che ricompenseranno i costumi più eleganti, le mascherate più in carattere, le trovate più originali, geniali, suggestive, sono esposti in via Roma, nelle vetrine della ditta « La Merveilleuse », è una vera folla accorrerà ad ammirarli. Segnaliamo ancora gli ultimi premi giunti: un bastone inglese, dono dei Magazzini Inglesi; lampadine da tavola con abat-jour, dono della ditta Enrico Grotti; tagli di stoffa di lana, dono del Lanificio Oscar Giudici; radiatore « Sole », dono della Società Elettrica Italiana; calamaio artistico, offerto dalla signora Silvia De Marchis.

Il Comitato ha disposto perchè tutti coloro a cui è stato assegnato un palco trovino in esso una ricca scatola di wafers. E' questo un magnifico dono della Società Italiana Wafers ed affini. Altri ombrellini sono giunti nella giornata di ieri a completare la ricca serie: e sono dovuti a Golfa, a Gigi Chessa, a Alfredo Orlelli e alla Ditta Lenci. Cinque meravigliosi, cinque gioielli.

Tra le ultime raccomandazioni, ripetiamo che è rigorosamente ed assolutamente prescritto che i signori indossino l'abito da sera. Nessuno entrerà al Regio se non con il frack o lo smoking, a meno, naturalmente, che porti il costume mascherato.

Il Numero Unico è andato a ruba, e il tipografo Avezzano ha dovuto provvedere a ristamparlo per soddisfare alle innumerevoli richieste che pervengono da ogni parte d'Italia. Avvertiamo che esso è in vendita presso la Libreria Treves, e che questa sera sarà affidato anche ai giornalai dei teatri Alfieri, Carignano e Rossini.

***

L'Associazione della Stampa comunica che, nella luttuosa circostanza della morte della Duchessa di Genova, non conoscendosi ancora ufficialmente il giorno dei funerali a Torino, il Consiglio direttivo si riserva di annunciare domani se il Veglione al Regio dovrà o meno subire brevissimo rinvio. Naturalmente, anche se mutera la data, i biglietti acquistati serberanno la loro validità, e tutte le disposizioni già prese per il successo benefico della gran festa resteranno immutate.



## TEATRI

### La prima della "Gioconda,, al Regio
#### Una matinée col "Boris Godunoff,,

Per questa sera giovedì, alle ore 20.45, è stabilita la prima rappresentazione della *Gioconda*, in turno pari di abbonamento, che fu sospesa ieri per il lutto che ha colpito la Famiglia Reale. Domenica, alle ore 14.30 precise, sarà data una matinée a prezzi ridotti del *Boris Godunoff*, che avrà ancora a protagonista il baritono Sigismondo Zaleski. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincierà questa mattina, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

**AL LICEO.**

Il terzo concerto federale pro Cassa di mutua assistenza tra professionisti di musica avrà luogo domenica prossima, alle 16.30. La sezione piemontese presenterà la pianista Carla Gensi Ferrario ed il violinista Giovanni Cidi della sezione lombarda. Il programma comprende musiche di Beethoven, Martini, Tartini, Coppola, De Angelis, Parjbeni, Delachi, Chopin, Max Bruck.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Società del Teatro Regio). — Ore 20.45: « La Gioconda », opera di A. Ponchielli (22.a rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
**ALFIERI** (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Madonna Oretta », commedia di G. Forzano.
**BALBO** — Circo Equestre Kardy. — Tutti i giorni nuovi debutti. — Ore 15 e 21.
**CARIGNANO** (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: « Divorziamo », commedia di Sardou.
**POLITEAMA CHIARELLA** — « Barà » cinetragedia in sei parti, protagonista Wallace Beery. Varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Gianduja torna al so ciabot » vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
**GIANDUJA** (Marionette torinesi). — Ore 21: « I bosch o gamba 'ra » bizzarria comica musicale.
**ROMANO** — Melanzò. Ore 21: « Sei sola stasera? ».
**KURSAAL** — V. M. Cristina, 73, oggi ore 15 Gare di Skating. Ore 21: grande festa danzante e Pelota.
**MAFFEI** — Ore 21: Spettacolo di varietà.
**VILLA SIBERIA** Venaria Reale: si pattina, mattino.

### Conferenze

**Nuovi orizzonti dell'educazione fisica**

Sabato 1.o marzo avrà luogo presso il Gabinetto di Cultura della Scuola di guerra la settima conferenza del ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal prof. Franzoni dott. Andrea, sul seguente argomento: « Nuovi orizzonti dell'educazione fisica ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di guerra (corso Vinzaglio, 2) alle ore 17. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria.

## Riunione di operai della "Fiat,, impedita con la violenza

### L'on. Buozzi ferito — Parecchi contusi

Per discutere in merito alla proposta della Direzione della Fiat di stabilire periodi lavorativi di diversa durata, la locale Sezione della Fiom aveva convocato, ieri sera, nei locali di via Botero 11 — dove ha sede la segreteria Confederale — i membri della Commissione interna della Fiat ed alcuni dei più anziani federati, operai dello stesso stabilimento. Uguale discussione sta svolgendo da parte sua in questi giorni la Commissione interna fascista, giacchè trattasi di una questione che interessa molto tutta la maestranza. Gli intervenuti nella saletta di via Botero erano una trentina. Erano presenti il segretario sezionale, Scaravelli, e l'on. Buozzi, giunto allora da Milano, e che non si era nemmeno recato a casa prima della riunione.

Potevano essere le ore 21,15 e gli intervenuti avevano appena preso posto quando la riunione venne interrotta dall'irruzione di un gruppo di giovani armati di bastoni e di rivoltelle. E qui riferiamo le parole pressochè testuali colle quali il segretario Scaravelli espose il fatto ai rappresentanti della forza pubblica quando questi, pochi minuti dopo, si recarono sul posto.

— L'adunanza era cominciata — disse lo Scaravelli — appena da qualche minuto, quando irruppero nell'angusto locale alcuni individui, i quali appena affacciatisi alla porta del locale, dissero: « Questa è una assemblea di comunisti! ». L'on. Buozzi rispose subito ad alta voce che ciò non era esatto e che se i sopraggiunti volevano assistere all'adunanza lo potevano fare benissimo, soggiungendo che probabilmente nello stesso momento Bagnasco al Sindacato fascista faceva la stessa discussione. Ma i sopravvenuti non vollero sentire ragione, e c'intimarono di uscire. Qualcuno tenne la rivoltella spianata diretta verso di noi. Ad un certo punto, anzi, una voce disse, forte: « Sparo! ».

« Quelli fra noi — prosegue lo Scaravelli — che erano più vicini alla porta, fecero per lasciare il locale. Ed allora a ciascuno che usciva veniva tirata una bastonata ed un pugno. Uno degli individui adoperò invece una sedia presa nel locale e con quella colpiva tutti quelli che, per allontanarsi, gli passavano davanti. Io, quando ho potuto uscire dalla sala, ricevetti una bastonata alla testa. Giù per le scale e nella via stazionavano altri individui armati di bastone, coi quali percuotevano quelli che non erano abbastanza svelti nel sottrarsi ai colpi. Anche un famiglio della casa che se ne andava per i fatti suoi venne bastonato sulle scale. I primi di noi che poterono liberarsi corsero in via Giannone al Commissariato ad avvertire di quanto accadeva. Dell'on. Buozzi non so cosa sia accaduto. Mentre uscivo dal locale l'ho veduto sospinto in un angolo con due o tre giovani addosso che lo percuotevano. Dei nostri, tutti, o quasi tutti, hanno riportato contusioni per le bastonate ricevute ».

Questa la versione del fatto data e confermata da altri che erano presenti. Occorre aggiungere che quando il locale — dove ieri sera erano anche riuniti alcuni falegnami del Sindacato lavoranti in legno — fu sgomberato, gli aggressori si allontanarono. Allorchè dal Commissariato Monviso giunsero sul posto agenti investigativi e carabinieri non trovarono più nessuno.

Abbiamo parlato, subito dopo il fatto, con l'on. Buozzi all'ospedale San Giovanni ove egli era stato accompagnato per farsi medicare le ferite riportate alla testa. Il deputato unitario, che perdeva ancora sangue da una lacerazione al labbro superiore, ci ha raccontato brevemente la scena avvenuta in via Botero.

— Ero giunto da Milano — egli ha detto — alle 20.40 e mi ero recato subito alla sede confederale per partecipare alla riunione. La discussione s'era aperta da pochi minuti, quando entrarono nella sala cinque o sei individui sconosciuti vestiti civilmente i quali portavano grossi bastoni. Dietro a questi erano alcuni altri individui. Quasi tutti portavano distintivi all'occhiello con il teschio o il fascio littorio. Capo del gruppo appariva un giovanotto tarchiato, accompagnato da uno con la testa fasciata e da un altro piccolo e magro. Appena gli invasori furono entrati nella sala qualcuno di essi domandò: « Qui c'è una riunione comunista? ». Allora io spiegai — aggiunse l'on. Buozzi — che si trattava di una discussione di carattere sindacale riguardante le paghe degli operai della Fiat; argomento del quale si stava forse occupando nello stesso momento il direttorio della corporazione fascista competente; e dichiarai agli sconosciuti che, se lo desideravano, avrebbero potuto presenziare senza difficoltà alla discussione completa. Intanto avevo pregato gli operai di mantenersi calmi. Per avvalorare le mie dichiarazioni uno degli operai aggiunse: « Potete convincervi facilmente che questa non è una riunione comunista perchè abbiamo tra noi l'on. Buozzi ».

« A queste parole gli individui mormorarono qualche commento e rivolsero a me in modo particolare la loro attenzione. Essi invitarono ad uno ad uno tutti i presenti ad uscire facendo cenno a me di fermarmi verso un angolo della sala. In quel mentre intesi che di fuori nel corridoio e nelle stanze vicine avveniva qualche trambusto. E le percosse non tardarono a piovere anche fra i compagni che erano rimasti vicino a me. Invece di restare verso l'angolo, secondo l'invito ricevuto, io rimasi presso di loro e tentai naturalmente di uscire riparandomi come potevo con le braccia. In quell'istante mi sentii colpire alla testa ed in faccia. Poi i colpi si moltiplicarono: la confusione e il tafferuglio si fecero più intensi. Ad un tratto vidi agitarsi sulla mia testa anche un pezzo di sedia: e fui ancora colpito al naso ed alla bocca. Non appena mi fu possibile sloggii all'accorciamento e scesi per le scale. Alcuni amici mi hanno accompagnato quindi all'ospedale ».

La ferita di maggior entità riportata dall'on. Buozzi fu quella al labbro superiore. Il dottor Bellazzi la rimarginò con un punto di sutura e la giudicò guaribile in dieci giorni. Il deputato è stato interrogato subito dal commissario cav. Allosati e quindi accompagnato a casa da alcuni amici. Anche l'operaio Carlo Vaccarino ha riportato una ferita di bastone alla guancia destra, quasi al naso. Il sig. Scaravelli fu percosso alla testa e così pure parecchi altri operai e fiduciari che assistevano alla riunione. La sede confederale fu messa completamente a soqquadro. Oltre all'interruzione dei fili del telefono, fatta dagli invasori al momento dell'arrivo, furono infranti i vetri degli armadi, danneggiati i mobili, rotte le sedie e guastata una macchina da scrivere. Alcuni pezzi di sedia vennero asportati e disseminati poi per la via Botero. Il danno prodotto nei locali fu giudicato dai fiduciari ammontante ad alcune migliaia di lire.

### Studenti all'Osservatorio di Pino

Il Circolo universitario cattolico « Cesare Balbo » ha promosso per oggi una gita dei propri soci a Pino Torinese per visitare l'osservatorio astronomico. Il ritrovo è fissato al la sede del circolo per le ore 13.30.

### Gli stanchi della vita

La pettinatrice Lucia Anselmo, d'anni 20, abitante in via S. Tommaso, 25, in un momento di sconforto originato da motivi che non volle rivelare, ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Accompagnata poco dopo al S. Giovanni, il dott. Vietti le praticò la lavatura dello stomaco e la fece poscia ricoverare nella Sezione Pesce, con prognosi riservata.

### Bicicletta sequestrata

La Sezione di Pubblica Sicurezza Moncenisio tiene in sequestro una bicicletta, ritenuta di provenienza furtiva. La macchina è verniciata in nero, ha parafanghi, due freni, fanale, pompa, ed i cerchioni filettati in rosso e nero. Essa è tenuta a disposizione del legittimo proprietario.

## L'avventura d'un tessitore

*(Tribunale Penale di Torino)*

Una brutta avventura toccata mesi fa ad un giovane operaio di Chieri ha avuto ieri il suo strascico in Tribunale. Il fatto menò rumore nella industre cittadina; se ne parlò molto, a lungo, accentuandone le tinte e allargandone le proporzioni. E ieri molti Chieresi han fatto ressa nell'aula della Sezione VI per assistere al dibattito.

La mattina del 18 settembre dello scorso anno, l'operaio tessitore Carlo Oddenino, presentava ai Carabinieri una precisa denuncia. La sera innanzi, verso le 22, uscito un istante da una trattoria di via Garibaldi, dove si trovava in compagnia di amici, fu avvicinato da tre individui, uno dei quali lo chiamò per nome. Tra essi l'Oddenino riconobbe certo Giuseppe Porta, detto « Marucco », che lo invitò a casa sua con gli amici per bere un bicchiere di vino.

L'Oddenino declinò l'invito osservando che era atteso dagli amici nella trattoria, ma le insistenze degli altri furono tali che egli alla fine si decise ad accettare. All'ospite fu offerto da bere; poi il Porta, avvicinatoglisi, prese ad apostrofarlo vivacemente, e spalleggiato dagli altri componenti la comitiva, lo obbligò a deporre sul tavolo tutto ciò che aveva in tasca. L'Oddenino fu preso da paura e, piangendo, pregò che lo si lasciasse uscire. Ma il Porta e gli altri, riunitisi in un angolo della camera dove si era svolta la strana scena, stabilirono di obbligare l'ospite a pagare 250 lire come prezzo della liberazione. Questo gli fu comunicato dal Porta stesso e da un certo Bosco, che, minaccioso, brandiva in pugno una piccola scure. L'Oddenino, allarmatissimo, promise che il giorno dopo avrebbe pagata la somma richiesta, purchè non lo si picchiasse e lo si lasciasse subito libero.

L'arrendevole proposta fu accettata dalla comitiva, che liberò l'Oddenino non senza prima avergli raccomandato di non parlare della cosa ad alcuno. La denuncia diede luogo ad indagini dei carabinieri, che si diedero alla ricerca dei componenti la sinistra comitiva. Due di essi, i tessitori Antonio Bosco ed Emanuele Gambino, vennero arrestati il 18 settembre stesso. Il padrone di casa, il Porta, quegli che pare abbia architettato l'impresa, qualche giorno dopo. Rimase uccel di bosco il quarto individuo: il tessitore Michele Val, pregiudicato al pari degli altri tre.

Ma le indagini rivelarono che al fatto denunciato dall'Oddenino aveva assistito, anche la moglie del Porta, la tessitrice Maria Teresa Albera. Anch'essa venne arrestata. Contro il di lui marito poi emerse una circostanza gravissima. Un anno avanti il Porta, incontratosi in Piazza Cavour, a Chieri, con certo Tommaso Pavia, dopo avere girovagato assieme per alcune osterie, lo trascinò a casa poco prima della mezzanotte, per offrirgli un'ultima bottiglia. Mentre l'ospite stava bevendo, il Porta, armatosi di un tridente, gli si fece appresso e chiedendogli se avesse armi lo obbligò ad estrarre di tasca quanto aveva.

La intraprendente comitiva è comparsa ieri dunque davanti ai giudici per rispondere di una serie di imputazioni: minaccie, rapina, ecc. Il Porta, solo, al resto doveva poi in particolare, rispondere delle minaccie a danno dell'amico Tommaso Pavia.

Gli imputati han dato dei fatti denunciati dall'Oddenino una versione molto diversa. Hanno premesso che la sera del 17 settembre erano tutti ubbriachi, cosa che non era contestata dall'accusa. Ma, secondo loro, la avventura dell'Oddenino non sarebbe stata che uno scherzo. [illegible] mezzo a chiamarlo a [illegible] ventolo la tranquillità [illegible] libazioni. D'accordo, [illegible] fatto entrare, [illegible] volta intimiditolo [illegible] ammenda per [illegible] tiva. L'allegra trovata [illegible] non convinse il P. M. che richiese la condanna del Porta a 6 anni di reclusione, del Bosco e del Val a 2 anni e dell'Albera a 1 anno e 6 mesi. Il Tribunale è stato più mite: ha assolto il Gambino e la Albera per insufficienza di prove, e beneficiando gli altri imputati della diminuente della semiebrietà invocata dalla difesa, ha condannato: Porta Giuseppe ad 1 anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 333 di multa, Bosco Antonio e Val Michele ad 1 anno di reclusione e 300 lire di multa ciascuno.

Pres. barone Accusani; P. M. Siracusa; Difesa: avv. Mascari, Bertessono, Santacroce e Regis; Cancelliere Gazzotti.

### Si avvelena per sbaglio e muore

A tarda ora di martedì, accompagnato da un vicino di casa, giungeva al S. Giovanni, l'operaio Benedetto Tommaso, d'anni 27, abitante a Druent. Il dott. Vietti rilevò che il disgraziato si trovava in condizioni gravissime per avvelenamento derivante dalla stricnina; e dopo di avergli somministrate le cure che il caso richiedeva, lo fece ricoverare nella sezione Fornaca, con prognosi riservata.

Da quanto dissero il giovane uomo e il vicino di casa, l'avvelenamento sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Da moltissimo tempo il Benedetto teneva in casa una cartina di stricnina in polvere, che aveva potuto acquistare con altre per liberarsi dalle incursioni delle volpi e di quegli altri animali che vivono predando nei pollai. Sventuratamente gli era mancata l'occasione di fare uso dell'ultima cartina che il giovane abbandonò sbadatamente tra altre robe.

Narrò che non sentendosi completamente in salute, si decise ad ingoiare una purga in polvere: la cosidetta polvere di *Sedlitz*, a cui si aggiunge, come è noto, una cartina di polvere effervescente. Fatta sciogliere la prima polvere cercò la cartina, e trovata quella della stricnina la versò nel bicchiere: e di un fiato ingoiò il tutto. Poco dopo il disgraziato provò i primi effetti del terribile veleno. Il medico del luogo dott. Amerio chiamato ad assisterlo, conosciuta la causa del male, gli prestò le cure più urgenti, poscia consigliò il suo immediato trasporto a Torino.

Come però aveva subito pronosticato il dott. Vietti, le condizioni del poveretto peggiorarono rapidamente, e verso le 4 della notte chiudeva per sempre gli occhi.

### I ladri

Il carrettiere Gennaro Giovanni denunziò che mentre percorreva il corso Ponte Mosca, guidando un carro, carico di mercanzie, fu derubato di un collo di stoffa del valore di L. 5000.65.

— Mediante scasso ignoti si introdussero nell'abitazione di Martorana Giacomo in via Bertola, 30 e vi rubarono oggetti di vestiario del valore di L. 500 circa.

— Martini Domenico, abitante a Fiano, durante una corsa tranviaria fu derubato del portafogli contenente L. 470.



## LA FIERA ENOLOGICA

si presenta quest'anno di una imponenza eccezionale, per la varietà dei prodotti esposti nei numerosi Stands, tra i quali uno dei più notati per il suo spiccato senso artistico e l'indovinata intonazione è quello della *Ditta Robba Marco*, che gli stessi componenti il Comitato vollero complimentare ancora prima dell'apertura.

Si comunica inoltre che la *Ditta Robba Marco* nel concorso dei vini champagne ha ottenuto il 1.o premio (medaglia d'oro del Sindacato di Roma) per il suo insuperabile *Piemont-Super-Sec 1918*, tipo veramente squisito che non teme il confronto colle primarie marche nazionali ed estere. Ognuno potrà giudicare la superiorità di questo champagne, approfittando della degustazione che la Ditta Robba Marco ha voluto concedere per la durata della fiera, a prezzo di *réclame*, con un grazioso regalo per ogni compratore.

### Convalescenti di influenza

Se avete fatto la cura preventiva della *Bioepatina* (*Merluzzina*) avreste vittoriosamente affrontato i malanni invernali. Prendete la *Bioepatina* (*Merluzzina*) per affrettare la convalescenza.

### La BIOEPATINA (Merluzzina)

*è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, senza sapore, digeribilissima per tutti, grandi e piccoli. Da dei risultati meravigliosi.*

Chiedete la *Bioepatina* (*Merluzzina*) in tutte le buone Farmacie.

### Il Berrettino "PURILO,, al VEGLIONE del REGIO

Una delle creazioni della Cappelleria Regge, il berrettino « Purilo » che tanta grazia dà ai bambini, come pure alle persone d'ambo i sessi, che l'adottano specialmente per gli sports, avrà un nuovo impulso con i nuovi tipi confezionati in tutte le tinte e messi in vendita a L. 10, nel negozio di corso Vittorio Emanuele 29, in occasione del Veglione al Teatro Regio, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina.

### Ultimo giorno dell'Asta pubblica di OGGETTI ARTISTICI

Come è noto, per una infinità di circostanze che è superfluo elencare, l'ultimo giorno di un'asta pubblica presenta sempre un complesso interessante di occasioni eccezionali. E' quindi a prevedere che sarà oggi affollatissima la *Galleria Centrale d'Arte C. Codebò e C.*, via Po 4 (piano nobile), per l'ultima definitiva giornata di asta pubblica di tutti gli oggetti artistici, compresi gli ultimi arrivati non elencati nel catalogo.

### Stasera al RISTORANTE ALFIERI
#### DINA GALLI e AMERICO GUASTI

saranno festeggiati da una folta schiera di amici ed ammiratori, dopo la serata d'onore della Dina Galli all'Alfieri. Serata eccezionale di entusiasmo artistico e di gaiezza.

Domani il *Ristorante Alfieri* rimarrà aperto tutta la notte in occasione del *Veglionissimo dei giornalisti al « Regio »*. Speciale e signorile servizio di cene per le comitive eleganti che prenoteranno i tavoli.

### COKE GAZ

La *Ditta M. Cleilier*, via Belfiore, 32 - Telefono n. 44-336, allo scopo di favorire la sua clientela, ha ridotto, da oggi, il prezzo del *Coke Gaz Inglese* crivellato e asciutto a

**L. 35 al Q.le (franco a domicilio)**
**PREZZI SPECIALI**
per Rivenditori e quantitativi.

### PER LE CENE VEGLIONE "STAMPA SUBALPINA,,

In occasione del « veglionissimo » di domani al Teatro Regio, il proprietario del ristorante Dilly, via Po angolo via Carlo Alberto, comunica che le sale e salotti del suo locale saranno a disposizione con protrazione d'orario e con uno specialissimo servizio di giornale. Prenotare i posti.

### Da SIGNORINO e MARCELLA NOVINÀ

troverete la più recente moda di *Parigi*, i migliori parrucchieri per signori e bambini e le migliori pettinatrici *Shampooing - Manicure - Ondulation Marcel*.

Via Po, N. 25, cortile a sinistra, via Montebello, N. 2 — Telefono 42-415.

### Al Ristorante Parco Valentino CUCCO

domani, venerdì, alla numerosa clientela sarà servita la squisita zuppa di pesce.

### La migliore ROSTICCERIA

dove si trovano i polli freschissimi allo spiedo, è in via A. Doria 2, quasi ang. via Roma, dai F.lli Penna. Servizio a domicilio. Telefono N. 47-284.

### In Piazza Vittorio Veneto n. 1

si trovano i magazzini di Grapplo, Mobili moderni e classici. Costruzione accurata. Prezzi di concorrenza. Grande assortimento.

### I Divertimenti

#### Il CINEMA AMBROSIO

ha sospeso ieri i suoi spettacoli in segno di lutto per l'improvvisa morte di S. A. R. la Duchessa di Genova. Oggi, ripresa dello stupendo capolavoro interpretato dal celebre attore *Ivan Mosjoukine*:

**"IL FIGLIO DEL CARNEVALE,,**

particolarmente dedicato al *mondo piccino* in occasione del *Giovedì dei bambini*.

*Robin Hood*: l'uomo che ogni fanciullo sognò almeno una volta nella vita!

#### Una "RENTRÉE,, spettacolosa

è quella del celebre capolavoro

**I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE**

che tanto successo ottenne durante la passata stagione, nella magnifica interpretazione di Rodolfo Valentino.

#### Gesta di banditi messicani e di moschettieri moderni

mandano da più giorni in visibilio il pubblico che si affolla e si diverte

**al CINEMA TEATRO VITTORIA**

seguendo le imprese avventurose della film

**"COW-BOY alla D'ARTAGNAN,,**

Molto ammirato il protagonista William Desmond, un emulo di Douglas Fairbanks.

Apprezzato e applaudito il varietà: *Troupe Astor*, attrazione, e *Trio Rotinos*, musicali.

**LUCIANO ALBERTINI**
**è spaventosamente audace**

nella film di avventure *Il Cavaliere delle Pampas*, della quale si annunziano imminenti le rappresentazioni al *Cinema Vittoria*.

#### BAVU' BAVU' BAVU'.......
**LO SCIACALLO ROSSO**
**al "POLITEAMA CHIARELLA,,**

Film tragica e grandiosa: orrori di rivoluzione: conflitto di caratteri. Sei parti spasmodiche in un crescendo epico di terrori e di angoscie mortali. Un finale meraviglioso, elettrizzante. Ecco la film sorprendente che entusiasma al « Chiarella ».

**La Compagnia dei Balletti Russi**

è a sua volta applauditissima per le magnifiche interpretazioni di musiche celebri e gli splendidi costumi pittoreschi.

**Los CAVALLINI**

suscitano enormi risate con le loro burle.

#### "Il fabbro del convento,, al CINEMA ITALA

La prima serie di questo emozionantissimo lavoro continuerà a proiettarsi fino a domenica. Il suo successo è sempre sbalorditivo.

Lunedì 3 marzo: *La vendetta di Zoe*, la seconda serie, interessantissima.

## "La storia di Clo-Clo,, con DIOMIRA JACOBINI al SALONE GHERSI

Il successo di questa bellissima film (tolta dal romanzo della Gyp: *Miche*) aumenta di replica in replica. La interpretazione della Diomira Jacobini è veramente indovinata sotto ogni aspetto: gaio, triste, tragico... Luciano Doria ha inscenato il lavoro con quel gusto artistico che gli viene unanimemente riconosciuto ed ottiene egli pure un successo personale notevolissimo. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

### HAROLD LLOYD
#### si presenterà lunedì 3 marzo

nella più brioso delle sue interpretazioni: *Alla conquista di un cuore* (5 atti).

Altri grandi lavori in preparazione:

*La Bohème* di H. Murger, con Maria Jacobini. Messa in scena di Gennaro Righelli.

*Fascination* (L'incantesimo del piacere) protagonista Mae Murray.

### I postelegrafonici avventizi ex-combattenti

All'Associazione nazionale combattenti, sotto la presidenza dell'avv. Bertalè, si è tenuta una riunione di postelegrafonici avventizi ex-combattenti, che si è conchiusa con la votazione di questo ordine del giorno:

« Gli ex-combattenti postelegrafonici giornalieri di 2.a e 3.a categoria ed i fattorini addetti al servizio recapito assunti a tutto il 30 novembre 1923, con diaria di L. 15, 12 e 9 lorde rispettivamente per ogni giornata lavorativa, riuniti in assemblea generale; considerato che la loro situazione diventa ogni giorno più insostenibile, sia moralmente, sia finanziariamente; che la promessa sistemazione resta tuttora un punto interrogativo; considerato pure che tale stato di cose lede gli interessi di questi ex-combattenti, che vedono il loro avvenire molto problematico; chiedono che il Ministero competente ed il Governo nazionale (che hanno sempre considerato gli ex-combattenti come l'aristocrazia della Nazione e dovevano perciò essere i primi ad essere presi in considerazione) tronchino queste dolorose sofferenze di coloro che alla Patria tutto diedero; chiedono inoltre che, con provvedimento immediato, venga definitivamente sistemata la precaria loro situazione, accordando per un primo tempo (che si augurano brevissimo) una migliorìa nella retribuzione e la regolarizzazione definitiva della loro carriera, come già è avvenuto in altre Amministrazioni dello Stato ».

### Università popolare

Questa sera, giovedì, sabato, lunedì e martedì l'Università è chiusa. Domani sera, venerdì, lezione.

### NOTE SPICCIOLE

**Caronia Vercellese.** — In ognuno dei prossimi giorni di sabato, domenica, e martedì, trattenimenti famigliari, alle ore 21, nella sede sociale di via Cesare, 9. I soci con le rispettive famiglie, sono pregati di intervenire.

**Smarrimento.** — Il garzone salumiere Platone Francesco, abitante in via Barbaroux, 8, ha smarrito lire 175, percorrendo via Nizza, ponte Cavalcavia.

**Impiegati [illegible].** — Assemblea generale sabato, alle ore 21, in sede.

**Società Assistenza Edili.** — Stasera, giovedì, ore 21, seduta del Consiglio.

**Lega Magistrale Ragnoni.** — Nelle elezioni dei rappresentanti nella Commissione municipale, i soci e simpatizzanti sono invitati a votare per il cav. Mattana Felice e Rosina Giovanni.

**Associazione Universitaria.** — I festeggiamenti goliardici sono rimandati in segno di lutto e così il ballo « studenti e sartine » avrà luogo domenica sera, giovedì.

**Legione Piemontese.** — Centuria Mitraglieri Musso. — Questa sera giovedì, adunata in borghese [illegible] alla scuola Tasso.

**Associazione mutuo soccorso « La Libertà ».** — La tradizionale veglia sociale avrà luogo sabato sera 1.o marzo. Domenica, 2 marzo [illegible] festa del mondo piccino.

**U. O. E. I.** — Nei giorni 1 e 2 marzo [illegible] si effettuerà la 1.a gita sociale [illegible] Frassinea Valle di Susa. [illegible] Ritrovo stazione P. N. sabato ore [illegible] id. id. domenica, ore 6.

**U. S. Intrepida.** — Tutti i soci appartenenti alla U. S. sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera del 28 corrente, alle 20.30 [illegible].

**Il Gruppo di impiegati aziende private** [illegible] all'Associazione Nazionale Combattenti. La segreteria apposita rimane aperta dalle ore [illegible] ogni giorno, alla sede via Corte d'Appello [illegible].

**I ferrovieri dell'Associazione Nazionale Combattenti** sono convocati per sabato alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 12, per comunicazioni importanti.

**Associazione Lombarda A. Manzoni, Torino.** — Oggi, giovedì ore 21, assemblea ordinaria dei soci. Sabato, 1.o marzo, lunedì 3 e martedì 4, riunioni famigliari, alle ore 21, alla sede.

**Sezione proprietari terme.** — Oggi, giovedì, alle ore 20.30, assemblea generale straordinaria per importantissime comunicazioni della presidenza, nei locali del Sindacato provinciale del commercio, via Basilica, 3.

**Sindacato [illegible].** — Oggi, alle ore 17, assemblea generale, in via Bogino, 4. Alle ore 16, Consiglio direttivo in sede.

**M. V. S. N. Centuria Pieve.** — Domani, venerdì, adunata della Centuria, via Bogino, 4, ore 20.30.

**M. V. S. N. — 27.a Legione Marcello Prestinari.** — Tutti i militi appartenenti alle classi 1904 e 1905 debbono presentarsi in caserma, in divisa, alle ore 7.30 precise, per essere sottoposti ad esame di prosciogliimento. Nessuno deve mancare per nessuna ragione di esame.

### Bollettino Meteorico
#### 26 febbraio 1924.

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 2 | —2 | sereno | |
| Roma | 11 | 4 | coperto | |
| Milano | 3 | —1 | ½ coperto | |
| Genova | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | legg. m. |
| Venezia | [illegible] | [illegible] | coperto | agitato |
| Firenze | [illegible] | [illegible] | coperto | |
| Ancona | [illegible] | —[illegible] | nevica | mosso |
| Bologna | [illegible] | —[illegible] | nevica | |
| Napoli | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | legg. m. |
| Palermo | [illegible] | [illegible] | coperto | legg. m. |
| Catania | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | calmo |
| Cagliari | 11 | [illegible] | coperto | legg. m. |
| Messina | [illegible] | [illegible] | coperto | mosso |
| Trieste | 2 | [illegible] | ½ coperto | agitato |
| Bengasi | 17 | [illegible] | coperto | |

#### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 737
Temperatura massima del giorno 26 + 5
Temp. minima della notte dal 26 al 27 — 0

### Stato Civile di Torino
#### 27 Febbraio 1924.

**NASCITE:** Maschi 5, femmine 8. Totale 13.

**MATRIMONI:** Bolla ing. Giacomo con Gianolio Maria — Bellegatta Mario con Ferrero Luigia — Teri Cammo di Berignano Emanuele con Bauchiero Lidia — Gianni Luciano con Molinari Gemma — Gianinetto Giuseppe con Pittaretti Carolina — Malla Camillo con Sasia Giuseppina — Siragusa [illegible] Vincenzo con Gorrita Giuliana.

**MORTI:** [illegible] Angelo fu Vincenzo, di anni 61, di Torino, manovale, corso R. Parco, 6. — Marano Francesco fu Francesco, id. 26, di Torino, modellatore, corso Vercelli, 58. — Sartoris Giacomo fu Giacomo, id. 76, di Castellamonte, legatore, corso Regina Margherita, 179. — Valpetra Luigi fu Giuseppe, id. 65, di Torino, pens. munic., via S. Donato, 2. — Giovera Francesco fu Emilio, id. 51, di Torino, commerciante, via Schierre, 21. — [illegible] Maria ved. Raviola, id. 79, di [illegible], agiata, via Botero, 11. — Zanone Umberto di Enrico, id. 19, di Candelo, operaio, corso Regina Margherita, 116. — Cappa Vernone Giovanna ved. Casarella, id. 80, di Lessona, casalinga, via Piana, 5. — Vallotti Emilia ved. Musso, id. 81, di Torino, agiata, corso Oporto, 17. — Bioffi Albertina m. Parola, id. 28, di Nizza Monferrato, casalinga, via Belmonte, 2. — [illegible] Caterina ved. Marcello, id. 61, di Trino, casalinga, via Fossata, 5. — Fornara Giovanna m. [illegible], id. 70, di Vercelli, casalinga, via Reggio, 2. — [illegible] ved. Dosio, id. 79, di Torino, casalinga. — Pistolato Maria (detta Giacinta) ved. Gava, id. 85, di Livorno F., sigaraia. — De Giovanni Lorenzo di Carlo, id. 20, di Airole, studente in medicina. — Bognier Augusto fu Giuseppe, id. 22, di Mandrie, impiegato. — Sarl Lucia fu Giacomo, id. 77, di Mondonio, casalinga. — Beltrando Caterina m. Massera, id. 31, di La Lance, casalinga. — Ersant Cirilla fu Giovanni, id. 63, di Busca di [illegible], insegnante. — Guirlo Maria ved. Abrardo, id. 77, di Borgomasino, bidella. — Bosonello Vittorio fu Francesco, id. 51, di Castelnuovo d'Asti, negoziatore. — Galà Maria Teresa ved. Bonglovanni, id. 86, di Vercelli, contadina. — Ciffè Teresa fu Francesco, id. 71, di Massa Carrara, maglierista. — Barbone Beatrice m. Ferrero, id. 46, di Catalotto Cervione, casalinga. — Bovo Luigi fu Lodovico, id. 61, di Monselice, operaio. — Bracco Giovanni fu [illegible], id. 62, di Torino, imballatore.

Minori di anni sei, 7. Totale 33, di cui 4 domiciliati fuori comune. [illegible] non residenti in questo comune 2.

# ULTIME NOTIZIE

### Le questioni anglo-italiane

## Nuova conversazione tra Mac Donald e Della Torretta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il nostro ambasciatore marchese Della Torretta ha visitato oggi il Foreign Office, dove ha conferito personalmente con Mac Donald. Il tema del colloquio fu naturalmente la questione del Giubaland con annessi e connessi. L'esame dei documenti relativi non essendo ancora terminato, a causa di tante altre questioni che sono sorte in questi giorni ad assillare il primo ministro, la discussione ha dovuto marcare il passo. Quindi niente di nuovo, almeno nel campo del concreto; mentre in quello delle parole si è già detto anche troppo e poco valgono i soliti referti ufficiosi di carattere affidante o viceversa.

Frattanto le voci delle presunte intenzioni francofile di Roma, in fatto di politica mediterranea, si sono provvidenzialmente spente. Esse venivano da Parigi e si può applicare la vecchia massima del «cui bono?». La immensa maggioranza di questi giornali non le raccolse nemmeno e se noi, per dovere di cronisti, le riportammo, fu per smascherare certi giuochi che vengono combinati sulla Senna. E' utile che avvengano gli scandali, poichè essi servono a far conoscere meglio la gente. Il *Daily Herald* ospitò la storiella e tralasciò di pubblicare la smentita di Roma, forse in parte per inesperienza e in parte per un certo *animus* di alcuni dei suoi scrittori verso il fascismo in genere, mentre questa volta non era in questione il fascismo, bensì la politica nazionale italiana.

Quanto al *Daily Telegraph*, il secondo e ultimo giornale che recò un accenno all'incidente, è bene che i lettori sappiano che questo giornale possiede un collaboratore diplomatico per gli scritti del quale il giornale assume una certa responsabilità attribuendoli «al nostro collaboratore diplomatico» e che talora ospita anche altre noterelle di politica estera sotto la firma di «un osservatore politico» e presentate in tal modo come coinvolgenti la pura responsabilità dell'informatore. E' una procedura forse discutibile ma certamente non illiberale e mira a prospettare anche punti di vista eterodossi.

Comunque cadrebbe in errore chi pensasse che il *Daily Telegraph*, pubblicando la noterella di lunedì scorso sotto la responsabilità del suo informatore straordinario, intendesse fare un gesto di irritazione verso il nostro Governo. Il suo collaboratore diplomatico, che è realmente l'informatore estero autorizzato e accreditato del giornale, continua nello stesso numero, in pagine realmente importanti, a fare osservazioni che, ad esempio, riconoscevano nell'Italia il diritto di lagnarsi nei riguardi del Giubaland e, sia pure in modo involuto, cercavano di cooperare a sempre migliori accordi fra i due paesi, escludendo implicitamente ogni esistenza di sospetti sulla condotta dell'Italia. Ciò non toglie che varie questioni devono essere realmente poste in chiaro e che varie difficoltà sopravvivano. La loro sopravvivenza è comprovata appunto dal fatto che attraverso le pubblicazioni scaturite da Parigi, qualcuno si è ovviamente affrettato a pescare nel torbido.

Sarebbero lontani fra noi, senza volerlo, coloro che, guardando all'Inghilterra laburista d'oggi, immaginassero che esiste una «contraddizione che non consente»; sarebbe una immaginazione molto deleteria per noi. Nel campo della politica estera la contraddizione non esiste, a meno che non si voglia puerilmente crearla con fantasie introspettive. Il più caloroso sostenitore del Governo, in campo liberale, ossia il *Manchester Guardian*, fa eco oggi agli argomenti del *Times* e dell'*Observer* a favore della massima condiscendenza inglese verso l'Italia nei riguardi del Giubaland. Il giornale si sente in dovere innanzi tutto di parlare un po' male del «segreto patto» di Londra, ma è convinto in ogni modo che occorra tenervi fede. Certo la posizione è costellata da dettagli difficili anche di indole locale (i famosi pozzi del Giubaland), ma

«non dovrebbe essere impossibile per i cervelli combinati di due Ministeri degli esteri europei escogitare qualche soluzione pratica e la riapertura delle conversazioni non dovrebbe essere differita».

Il *Manchester Guardian* conclude:

«La nostra migliore politica sarà di trattare l'Italia in questa questione con ogni possibile generosità, anzichè tentare di fare uso della questione medesima come di un'arma di mercanteggiamento al fine di ottenere altri risultati i quali, benchè desiderabili, non possono in questo momento realizzarsi».

M. P.

## L'incaricato austriaco a Mosca nominato ambasciatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 27, notte.

Superate le difficoltà formali determinate dal dubbio se la Repubblica austriaca dovesse considerarsi come il successore giuridico dell'antico impero che aveva già riconosciuto a Brest Litowsk il Governo sovietista, si comunica oggi ufficialmente il riconoscimento *de jure* da parte dell'Austria. Il 25 corrente, il delegato austriaco a Mosca consegnava a Litwinoff una nota, colla quale si dichiarava che l'Austria era disposta a riprendere i rapporti diplomatici e consolari con la Russia. Tale dichiarazione veniva accolta dal Governo di Mosca come un implicito riconoscimento *de jure* dell'Unione delle Repubbliche socialiste. La rappresentanza attuale austriaca a Mosca si trasforma quindi in Ambasciata, il cui titolare rimane l'attuale incaricato dottor Nohl.

## Il Governo spagnuolo smentisce che siano avvenuti disordini a Salamanca

Madrid, 27, notte.

Un comunicato ufficiale smentisce le voci secondo le quali si sarebbero verificati disordini alla Università di Salamanca. Il comunicato assicura che non vi sono stati nè morti nè feriti nè disordini. Due professori, che avevano inviato al Direttorio una protesta in termini oltraggiosi per i provvedimenti presi verso il prof. Unamuno, sono oggetto di procedimento giudiziario; ma agli altri professori, che hanno fatta una protesta in termini corretti, è stato risposto con la massima cortesia. (*Stefani*).

## Movimento repubblicano in Persia

Londra, 27, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Teheran che una setta religiosa propugna la creazione di una Repubblica in Persia. D'altra parte, ad eccezione del giornale *Iran*, tutta la stampa ha iniziata una campagna contro lo Scià, e domanda la sua deposizione e la creazione della repubblica. (*Stefani*).

# Il processo di Monaco

### Gli imputati si difendono con rivelazioni sulle responsabilità di von Kahr, von Lossow e Seisser

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Non siamo che all'inizio del processo contro gli autori della sommossa del novembre e già chiaramente appare quale pericolo abbia corso la Germania in quei giorni. Diecine di migliaia di volontari non attendevano che un cenno per marciare su Berlino; associazioni armate, completamente equipaggiate, non solo preparavano i futuri combattimenti, ma dirigevano intanto tutta la politica interna bavarese; personalità che, rimaste fedeli al vecchio regime, avevano saputo affermarsi nel nuovo regime repubblicano, tramavano apertamente con i rivoluzionari e non facevano nessun mistero dei loro piani.

#### Il pericolo corso dalla Germania

La Germania fu salvata per mancanza di accordo fra i capi di questo movimento e soprattutto dalla diversità di scopi che von Kahr da una parte e Hitler dall'altra si proponevano di raggiungere. Nell'urto fra la politica separatista e la monarchica di von Kahr con i piani imperialistici e pantedeschi di Hitler l'impresa rivoluzionaria fallì. Altro elemento che concorse a salvare il paese fu una specie di gara dei tre partiti che formano le associazioni nazionali, cioè prima la Oberland che ha combattuto in Alta Slesia e che si arrogò il diritto della primogenitura, seconda l'organizzazione Consul del capitano Erhardt che si era radunata pochi giorni prima ai confini della Turingia, ed infine la terza, l'associazione Baviera e Germania comandata da Pittinger e dal colonnello von Payiander. Della incapacità di von Kahr di dirigere fino alla fine il grande piano rivoluzionario si è doluto amaramente Hitler nel suo discorso di ieri. Conviene dire che la figura più simpatica la fanno coloro che si son tenuti fedeli all'ideale rivoluzionario, anche quando compresero che non vi era più altro che la eventualità per loro di cadere sotto le pallottole di quella polizia che il colonnello Seisser aveva promesso favorevole alla sommossa.

Difetto di organizzazione, ambizione, concorrenza fra le varie associazioni nazionalista, vigliaccheria o ipocrisia di persone, tutto questo non toglie però nulla alla constatazione che mai, dal giorno della rivoluzione in poi, il governo di Berlino è stato così vicino al crollo. Von Lossow aveva un settimo dell'esercito dietro di sè. Le Associazioni di battaglia erano capaci di qualunque sacrificio: tutto lo spirito temerario di cui danno prova i giovanetti inesperti ed i militari nostalgici che le componevano. Abbiamo visto nell'Alta Slesia nella primavera del 1921 con quale slancio hanno saputo combattere i battaglioni dell'Oberland. Hitler lo ha affermato ieri e lo ha ripetuto oggi nel suo interrogatorio il veterinario Weber, che se Von Kahr e von Lossow e Seisser non avessero all'ultimo momento «tradito» il colpo avrebbe avuto un pieno successo. Senza condividere completamente l'ottimismo dei rivoluzionari, bisogna riconoscere che un corso ben diverso avrebbero assunto le cose in caso di un'ulteriore adesione dei tre uomini con tutto quello che questa adesione significava (cooperazione di una divisione della Reichswehr colla polizia ecc. ecc.).

#### La responsabilità di von Kar, von Lossow e Seisser

Quando questa mattina al processo il secondo avvocato generale chiese a Weber se non gli risulti che Ludendorff non ha più nessuna ... fra gli ufficiali della Reichswehr, specialmente nella Germania del nord, Weber rispose che la venerazione di cui gode il grande generale fra gli ufficiali della Reichswehr, anche nella Germania del nord è per lui fuori di qualsiasi discussione. Qualche giornalista tedesco osservò a questo proposito e telegrafò al suo giornale che il contegno delle sei divisioni della Reichswehr, rimaste fedeli a Von Seeckt il giorno della ribellione, non fu tanto chiaro. Von Lossow però smentisce questa affermazione. Può darsi che anche questo sia un argomento ma conviene notare che al tempo della ribellione di Lossow la situazione di Ludendorff non era ancora universalmente nota. Ad ogni modo non si può non vedere quale effetto avrebbe fatto su tutto l'esercito il generale Ludendorff marciante colla speranza di vittoria attraverso la Germania, alla testa di una divisione bavarese della Reichswehr e coi volontari di Hitler.

A questo punto del processo due cose risultano finora certe: la eguale colpevolezza delle tre persone risparmiate dall'accusa, Von Kahr, von Lossow e Seisser, con coloro che siedono attualmente sul banco degli accusati; la seconda è la persistenza del pericolo nazionalista. Il governo di Ebert, si può già affermarlo, non è stato salvato per la propria forza, ma dagli errori e dai suoi nemici.

Nella seconda parte della seduta antimeridiana di oggi è stato udito il secondo imputato, il veterinario Weber, che appartiene alla direzione dell'Associazione Oberland. Questa Associazione è composta di minatori, di operai e di studenti in massima parte bavaresi. Essa si formò per combattere in Alta Slesia contro i polacchi. Terminata la lotta in Alta Slesia l'Associazione fece rapporto dei fatti avvenuti al generale Ludendorff, che fu da allora in poi considerato il capo naturale della sommossa e membro onorario del suo direttorio. Weber dichiara che la nomina del commissario straordinario bavarese, che fu una sorpresa per il pubblico, era già da lungo tempo preparata. Si deve ad una delle Associazioni bavaresi, la lega Baviera e Germania, la prima idea di un commissariato generale bavarese da affidarsi a Von Kahr; si parlò nelle discussioni preparatorie anche del progetto di emettere una moneta speciale bavarese. Anche Weber, come Hitler, dichiara che von Kahr non sembrava l'uomo dotato della necessaria volontà per una impresa rivoluzionaria, poichè la dittatura di von Kahr nelle intenzioni delle associazioni patriottiche doveva essere il punto di partenza per la liberazione della Germania. Weber informa che il colonnello Seisser era pienamente consenziente su questo punto.

L'imputato conferma poi un'altra affermazione di Hitler, secondo cui l'approvazione di Von Kahr fu subordinata alla promessa datagli, secondo cui la sua nomina avrebbe significato l'inizio della sommossa nazionale. Weber conferma anche che nel colloquio da lui avuto con Seisser con von Kahr e von Lossow egli aveva avuto la persuasione che tutte e tre queste personalità appoggiavano il piano di una sommossa generale partendo dalla Baviera. Specialmente nel colloquio del sei novembre egli ebbe l'impressione che Von Lossow già ... che tutta la Reichswehr bavarese stava come un uomo solo dietro von Kahr. Weber esclude che si sia esercitato qualsiasi influenza sopra von Lossow ed esclude parimenti che il generale von Lossow abbia messo in guardia i congiurati da un'azione intempestiva. Von Lossow dichiarò a Weber che voleva soltanto il 51 per cento di probabilità di successo, e dicendo queste parole batteva il pugno sul tavolo.

#### Il racconto di Weber

A domanda del presidente se i congiurati pensassero ad una lotta armata contro la Germania del nord, Weber dichiara che questa eventualità era stata assolutamente esclusa. — Eravamo sicuri — dice — che nessuno della Reichswehr del nord avrebbe mai marciato contro di noi e mai sarebbe stato sparato contro il nostro capo. Tutt'al più avremmo incontrato qualche resistenza di piccoli reparti nei quali la influenza di qualche capo socialista era ancor sensibile. Il 1.o novembre quando tutto era pronto in Baviera, Seisser dichiarò che si recava a Berlino per tastare lo spirito e mettersi, se possibile, d'accordo col generale von Seeckt, ma questo accordo invece fallì oppure non fu nemmeno tentato. Anzi nella famosa seduta del sei novembre (che minaccia di acquistare sempre più grande importanza storica) von Kahr dichiarò che, essendo falliti tutti i tentativi di mettersi per le vie normali, bisognava decidersi a battere le vie anormali. Era stato deciso come giorno per l'azione l'undici novembre. Hitler decise però di anticipare di qualche giorno perchè gli risultava che le associazioni patriottiche in Germania avevano l'intenzione di precipitare gli avvenimenti. Anche Weber esclude che qualsiasi violenza sia stata esercitata su von Kahr nella notte dopo il colpo di stato della Baviera. Esclude assolutamente che i tre uomini abbiano potuto cedere a pressioni e a minacce di rivoltelle. Quando nella notte qualche ufficiale accorse e riferì che Von Lossow non si sentiva più tanto sicuro, Ludendorff disse: «Lossow ha dato la sua parola d'onore ed un generale tedesco non viola la sua parola d'onore».

La narrazione degli avvenimenti del nove novembre è fatta da Weber in completo accordo con quanto ieri ci ha descritto Hitler e narra come la polizia sparasse sopra i partiti e sopra i fuggiaschi, come su dei cani. Anche Weber, come Hitler, dichiara di assumersi qualsiasi responsabilità per quanto egli ha commesso. Dichiara di essersi associato volontariamente e consenzientemente a Hitler e di voler portare la piena responsabilità di tutto quello che è accaduto.

#### "Risolta la questione interna saremmo andati oltre il Reno,,

Cominciano le confessioni al veterinario Weber. Le sue risposte si riassumono in poche parole: «Al movimento dovevano partecipare anche le associazioni della Germania del Nord. Se von Kahr e von Lossow non avessero violato la loro parola d'onore il movimento si sarebbe esteso a tutta la Germania. «Una volta risolta la questione interna — egli dice — avremmo portato la nostra bandiera bianco-rosso-nera oltre il Reno, per ridare alla Germania la sua libertà politica. L'esercito nazionale in questa impresa doveva essere comandato da Ludendorff. Hitler doveva avere la direzione degli affari politici, poichè egli era in certo modo, come Lloyd George durante la guerra, l'animatore e il tamburino dell'impresa».

Per dimostrare che nessuna pressione fu esercitata su von Lossow, Weber narra, fra l'ilarità generale, questo episodio: «Mentre si svolgeva il colloquio nella sala accanto alla birreria e si stabilivano i piani della marcia su Berlino, von Lossow, avendo visto che io avevo aperto il portasigarette, mi si avvicinò e mi chiese: «Non ha una sigaretta anche per me?». (*Applausi nella sala*).

Nella seduta pomeridiana viene udito l'ex-prefetto di polizia di Monaco, von Poehner, il quale dice che, quale ex-impiegato dello Stato, di fronte al baccanale dei socialisti e degli ebrei, ha sempre sentito nel fondo del cuore di essere legato al suo vecchio giuramento alla Monarchia. Anch'egli aveva poca fiducia in von Kahr, al quale decise tuttavia di dare il suo appoggio, dopo un colloquio con Erhardt. Si apprende a questo punto che tutte le questioni riguardanti Erhardt, attualmente capo del movimento nazionalista, saranno discusse a porte chiuse.

#### Un "per finire,,

Anche Poehner, nel corso della sua deposizione, conferma che von Lossow, persuaso in forma amichevole ed amichevole da Ludendorff, si era dichiarato, la sera dell'8 novembre, di pieno accordo con i congiurati e von Kahr si mostrava costernato. Avrebbe voluto attendere una settimana ancora. Uno spassoso incidente ha luogo quando Poehner esprime il desiderio che anche il capitano Erhardt, il famoso irreperibile, sia udito come testimone. Fra la generale curiosità del pubblico, con grida di oh!, il primo avvocato fiscale comunica che ciò non è possibile poichè non si sa dove Erhardt abiti. Allora un difensore si alza e comunica, fra l'ilarità generale, che Erhardt abita a Monaco, via tale, numero tale.

P. M.

## La fiducia accordata al Governo greco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma da Atene annunzia che l'assemblea nazionale ha accordato la fiducia al Governo con 2.. voti contro 108.

Alla ripresa della seduta, il Presidente del Consiglio, Kafandaris, ha annunziato che la Sinistra ha chiesto di aggiornare la discussione sulle proposte riguardanti la Dinastia e il regime. L'assemblea ha approvato la proposta. Venizelos ha assistito alla seduta ed ha votato in favore del Governo.

## L'on. Federzoni nell'oasi di Gurscià

Bengasi, 27, notte.

Il ministro Federzoni accompagnato dal Governatore gen. Bongiovanni ha visitato il villaggio agricolo fondato dall'Unione coloniale nell'oasi di Gurscià a 18 Km. da Bengasi. Ritornato in città, l'on. Federzoni ha visitato la stazione capolinea del tronco ferroviario che sarà presto prolungato fino a Merg, recandosi quindi a ispezionare stabilimenti industriali e la R. Scuola d'arti e mestieri.

## Venti centimetri di neve a Bologna

Bologna, 27, notte.

Dopo un discreto periodo di bel tempo, siamo improvvisamente tornati in pieno inverno. Una abbondante nevicata è caduta durante il giorno. La neve è salita di circa venti centimetri. Nelle strade il traffico è diminuito. Il freddo è intenso.

## Curiosa storia di una pensione di guerra

Milano, 27, notte.

Dal 1900 il contadino Innocente Maverna, di anni 68 abitante in un cascinale nei pressi di Segrate, riscuoteva regolarmente la pensione per un figlio disperso in guerra. Questo suo figlio Carlo era scomparso durante un'azione svoltasi nel luglio del 1918 e fino a pochi giorni fa il Maverna, fra il compianto degli ignari, aveva goduto dell'assegno che il Ministero gli aveva liquidato per questa sua sventura inviandogli nel 1920 dopo lunghe pratiche di ufficio il libretto col quale aveva riscosso anche gli arretrati. L'altro giorno i carabinieri sono entrati nella cascina ed hanno sequestrato il libretto. Il motivo sembra incredibile. Il figlio creduto disperso era stato invece fatto prigioniero dalle truppe nemiche e condotto in un campo di concentramento germanico. Dopo l'armistizio era rimpatriato, aveva ripreso servizio al 7.o fanteria a Milano ed era tornato a casa nell'agosto del 1919 con congedo regolare. Le pratiche per la pensione, già avviate da molti mesi, continuavano intanto il loro corso negli uffici e nel 1920 giunsero a conclusione: pensione privilegiata di 630 lire all'anno al padre del povero scomparso il quale da diversi mesi conviveva invece tranquillamente in famiglia.

## Ucciso con un colpo di frusta

Milano, 27, notte.

Lunedì scorso tre giovani milanesi Oreste Galli, Luigi Rossi, Pietro Callianco, si recavano a Trenno e si soffermavano in una osteria del paese. Il parrucchiere Giovanni Poletti, che forse aveva eccessivamente bevuto, si intromise nei discorsi dei tre, che invitarono il Poletti a badare ai fatti suoi. Il Poletti rincasò e si provvide di un coltellaccio da cucina. Poco dopo fu veduto nelle vicinanze dell'osteria. I tre milanesi furono avvertiti di stare in guardia. Quando uscirono ecco il Poletti, armato di coltello, avvicinarsi minaccioso e chiedere ragione dell'affronto. Invano si tentò di calmarlo. Fra i quattro si iniziò una furiosa colluttazione. Il Poletti fu disarmato e percosso. Tuttavia egli si avventò ancora contro il gruppo; allora il Galli levò la frusta e vibrò un colpo alla testa dell'avversario. Colpito al parietale destro, il Poletti cadde. Approfittando della confusione, i tre balzarono sul veicolo e scomparvero in direzione di Milano. Le condizioni del colpito apparvero subito gravi. Trasportato al suo domicilio, ebbe le cure del medico, ma ieri sopraggiunse la morte.

## Stabilimento balneare distrutto dal fuoco

Savona, 27, notte.

La notte scorsa verso le 24 ad Albissola Marina un incendio ha distrutto lo stabilimento balneare «Cristoforo Colombo», di proprietà dei signori Domenico Colombo e Ferrari. Lo stabilimento, che durante la stagione estiva era assai frequentato dalle colonie balneari del Piemonte e della Lombardia, conteneva il materiale di oltre cento cabine, barche ed altri oggetti che servono appunto nella stagione dei bagni. Accorsero subito numerose persone ed i carabinieri, ma l'opera di spegnimento è stata resa oltremodo difficile per la mancanza di acqua e per il fatto che l'unica pompa esistente nel paese non funzionava. Secondo una voce corsa, non sarebbe esclusa l'ipotesi del dolo.

## Supposto emissario bolscevico arrestato a Mantova

Mantova, 27, notte.

Dai militi fascisti e dalla questura è stato arrestato nella nostra città un noto sovversivo straniero, che si suppone emissario bolscevico. Indosso al misterioso arrestato vennero trovati documenti di una certa importanza. Pare accertato che lo straniero da Parma era venuto a Mantova in questi giorni e aveva cercato di avvicinare note personalità del comunismo mantovano, che però non potè visitare perchè assenti. Il supposto emissario avrebbe avuto a che fare altre volte con le questure del Regno e per il suo contegno sospetto è stato trattenuto in attesa dei necessari accertamenti a suo riguardo.

## La condanna della fantesca per la bimba uccisa da cani-lupo

Cremona, 27, notte.

Circa un mese fa, come a suo tempo vi informai, una piccola bambina di 10 anni, Maria Bernardi, mentre tornava a casa, a Persico, veniva assalita da due cani-lupo inferociti, che la dilaniavano in modo orribile, talchè due giorni dopo la povera piccina moriva all'Ospedale Maggiore di Cremona. Oggi al nostro Tribunale si è svolta la causa contro il proprietario dei due cani, l'agricoltore Guarnieri, e contro la sua donna di servizio, imputata di aver lasciata aperta la porta del cortile ove i due animali erano sempre rinchiusi. Il Tribunale ha condannato la donna ad un mese e 15 giorni di reclusione, ed ha mandato assolto il Guarnieri, per non aver commesso il fatto. Il padre della bambina ha ottenuto dal proprietario, a titolo di tacitazione, una somma di denaro, che si dice aggirarsi intorno alle 25 mila lire.

## Assolto dall'accusa di corruzione

Casale Monferrato, 27, notte.

Gli agenti di Finanza in un sopraluogo all'albergo della Stazione di Serralunga di Crea, avendo constatato che il proprietario Piovera Erotide di Francesco aveva omesso la denuncia di alcuni ettolitri di vino, rimanenza della produzione della scorsa annata, elevarono contro di lui contravvenzione e lo denunciarono altresì per tentata corruzione. Infatti il Piovera avrebbe offerto loro la somma di lire 20 allo scopo di indurli ad omettere di elevare verbale per la constatata infrazione alla legge. Il Piovera è comparso oggi davanti a questo Tribunale per rispondere del delitto ascrittogli, adducendo a sua difesa che gli Agenti verbalizzanti, intimata la contravvenzione, gli avevano dichiarato che la pena, cui avrebbe dovuto soggiacere, variava da un minimo di 20 ad un massimo di 500 lire di multa, e perciò egli, per evitare le noie di una procedura penale e le conseguenze di una eventuale condanna, aveva offerto senz'altro di pagare subito il minimo della pena. Gli agenti di Finanza contraddissero le asserzioni dell'imputato, ma il Tribunale, nella logica convinzione che il Piovera, persona non ingenua e dedita ad affari di commercio, non abbia avuto la dabbenaggine di voler con sole 20 lire commettere una corruzione di pubblico ufficiale con conseguenze penali per lui gravissime, lo ha assolto per insufficienza di prove. Pres. cav. Norese - P. M. cav. Bolognini - Difesa avvocato cav. Mario Coppa.

## L'Istituto di Previdenza di Cuneo e il suo incremento

Cuneo, 27, notte.

L'Istituto di Previdenza Sociale ha pubblicato in questi giorni la relazione sull'opera svolta nell'anno 1923 sotto la direzione dell'avv. Scarsella. Dalla relazione si rileva il magnifico incremento dell'Istituto che nell'anno 1923 incassò L. 3.136.098,70 di contributi assicurativi, in confronto a L. 2.401.965,30 del 1922, a L. 2.210.183,70 del 1921 e a L. 1.617.503,65 del 2.o semestre 1920. L'Istituto che amministra l'assicurazione invalidità e vecchiaia per la provincia di Cuneo ha, nel 1923, liquidato N. 58 assegni per morte di avieurati, N. 81 pensioni nuove d'invalidità, N. 467 pensioni di altro genere; pagato in totale L. 306.563,87, e provveduto alla rinnovazione di N. 781 pensioni facoltative, con un personale minimo di tre soli impiegati e con una percentuale di spesa sugli incassi di appena 3.75 %. Presidente del Comitato direttivo dell'Istituto è il cav. rag. Matteo Viglietti, direttore della locale Cassa di Risparmio.

## La squadra nazionale di foot-ball al lavoro

Genova, 27, notte.

La squadra nazionale di foot-ball che deve misurarsi prossimamente con gli spagnuoli, si è riunita oggi nel campo del Genoa, nella quasi totalità dei suoi elementi, e svolse durante il pomeriggio un tranquillo e proficuo lavoro.

## Voci inesatte circa il "soffitto,, del Tiepolo

Udine, 27, notte.

Giorni sono un giornale locale raccoglieva la voce che il famoso «Soffitto» del Tiepolo, esistente in un palazzo di proprietà del signor Caiselli, era stato venduto e portato fuori di Udine. Il sovraintendente alle gallerie, comm. Fogolari, venne incaricato di rintracciarlo. Lo trovò difatti presso il signor Carlo Balboni, un antiquario che risiede da molto tempo a Parigi e che ha anche un magazzino a Venezia. L'opera rivaleggia con gli affreschi del palazzo arcivescovile di Udine. Ma ora il signor Caiselli ha scritto al Fogolari che era bensì vero che il quadro si trovava a Venezia, ma per il semplice fatto che egli l'aveva inviato al Balboni per le riparazioni, terminate le quali tornerà a Udine.

## Consorzio fra Provincia e Stato pel rimboschimento nel novarese

Novara, 27, notte.

L'Amministrazione provinciale ha preso in esame la questione del rimboschimento delle falde montane, ciò che è di grande interesse per l'intera provincia, specialmente per la regolarizzazione delle acque, ed ha deliberato di formare un Consorzio fra lo Stato e la Provincia. Per la formazione del Consorzio la Provincia deliberò un contributo di 50 mila lire. Vi potranno prender parte i Comuni e i privati interessati.

# CRONACA

## Il suicidio di un incisore

Il signor Giuseppe Minetti, abitante in corso Vittorio Emanuele, 108, informava iersera il Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato che un suo operaio incisore, certo Teobaldo Porta di anni 45, abitante in via Beccaria, 9, per la prima volta dopo molti anni di regolare servizio non era tornato da diversi giorni al lavoro. Tale assenza inesplicabile, dato il carattere ordinato e tranquillo dell'operaio, avvalorava il dubbio che si trattasse di una disgrazia. Due sottufficiali dei carabinieri specializzati recatisi poco dopo all'abitazione del Porta, sfondarono l'uscio che dava accesso alla sua soffitta e sul letto trovarono steso cadavere il disgraziato operaio. Un rivolo di sangue scendendo dalla tempia destra era andato ad imporpare le lenzuola coagulandosi in una larga macchia. Sul pavimento, a fianco del letto, giaceva una rivoltella, verso la quale sembrava protendersi ancora la mano del morto. Evidentemente si trattava di un suicidio ed in tal senso espresse il suo giudizio il medico municipale dottor Sammartino chiamato per le constatazioni del caso. La morte, dovuta a due proiettili penetrati nella massa cerebrale della tempia destra, doveva datare da qualche giorno. Si ignorano le cause che hanno tratto l'infelice operaio al passo estremo. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma fu lasciata per i funerali a disposizione di un fratello dell'ucciso abitante anch'esso a Torino, ed immediatamente avvertito.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 27 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56,25 — Id. id. 3 % amm. 66,45 — Id. id. — Id. id. 5 % amm. nuova 70,40 — Prestito francese 4 % 1917 61,25 — Id. id. 4 % 1918 liberato 60,60 — Id. id. 1920 liberato 81,30 — Id. id. 1920 liberato 81,97 — Tunisina 340 — Rendita Brasile 4 % 133,75 — Id. egiziana 3 % unificata 300,25 — Id. spagnuola estera 1 % 130 — Id. italiana 3,50 % 52 — Id. russa 5 % 1891 18,75 — Id. russa 5 % 1906 26,50 — Id. russa 4 % 1909 21,40 — Id. turca 65,85 — Banca di Francia 6370 — Banca di Parigi 1735 — Credito Fondiario 1460 — Crédit Lyonnais 1730 — Banca Ottomana 570 — Metropolitain 335 — Azioni Suez 14,000 — Thomson 710 — Obbligazioni Lombardo Antiche 187 — Rio Tinto 3378 — Sosnowice 1565 — Brasile 5 % 1903 2634,25 — Id. rescission 166,50 — Ferrovie Ottomane 120,50 — Chartered 98,50 — De Beers 1331 — Ferreira Deep 25,50 — Geduld 326 — Gold Fields 103,50 — Randfontein 156 — Rand Mines 211,50.

**Cambi**: Italia 100,80 — Londra 102,75 — New York 23,50 — Svizzera 411,50 — Spagna 303,00 — Belgio 90,25 — Olanda 881,50 — Praga 69,70 — Bucarest 12,65 — Danimarca 390,50 — Norvegia 316 — Svezia 623.

### MEDIA DEI CAMBI

Francia 97,74 — Londra 99,80,7 — Svizzera 407,04 — Spagna 294,22 — New York 23,24,7 — Vienna 0,03,30 — Praga 67,50 — Belgio 81,45 — Argentina carta 7,02, oro 18 — Olanda 88,75 — Romania 12,00 — Oro 443,50.

Pozzo Giovanni, gerente.

---

Ieri, dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, spirava l'anima eletta

**Ida De-Bianchi nata Marongio**

Angosciati ne dànno il triste annunzio il figlio SILVIO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 29 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Madama Cristina, N. 50.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Torino, 28 febbraio 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

MARIO CANDELLONE ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

**Ida De-Bianchi nata Marongio**

mamma adorata del signor Silvio De-Bianchi, suo principale.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

A anni 80 anni mancava ai suoi cari

**PIOLA GERMANO**

**Impresario**

La sepoltura avrà luogo oggi 28 ad Invorio Inferiore (Taleuno).

Bussoleno, 28 Febbraio 1924. (A

---

Il 27 febbraio, alle ore 17,45, per improvviso malore chiudeva serenamente la sua preziosa esistenza, dedicata al lavoro ed alla famiglia

**Leone Iarach**

in età di anni 70

Ne danno il doloroso annunzio la moglie CLOTILDE TEDESCHI; i figli Comandante GUIDO IARACH, Ing. MARIO con la consorte JEANNETTE BRUNETTI e figli, CESIRA col marito Dott. GIULIO SEGRE; UGO; le sorelle ROSINA COLOMBO e MARIETTA DINA; i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 10, partendo da Via Vanchiglia N. 24.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Dopo grave malattia, munita dei Conforti religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava

**Brovarone Maria ved. Raviola**

Donna di rara virtù, madre esemplare

Desolati dànno il triste annunzio: i figli GIUSEPPE, EDMONDO e GIULIA-UBERTO; il fratello CARGNINO TOMMASO; la cara nipote IDA, ed i parenti tutti. — La sepoltura avrà luogo il 28 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Bologna, 11.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

Il 26 corrente, alle ore 21, serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi,

**EMILIA VALLETTI ved. MUSSO**

d'anni 84

I figli Comm. GIUSEPPE con la moglie CAROLINA DEVERCELLI e famiglia; CARLO, scultore, colla moglie LUISA MOSSELLO e famiglia; le figlie TERESA col marito GIAMBATTISTA BEROGGIO e famiglia; AMALIA ved. PICHETTO e famiglia; la nuora ROMANA MOSSELLO ved. MUSSO e famiglia; i nipoti, pronipoti, e congiunti tutti, compiono il mesto ufficio di partecipare la dolorosa perdita.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì, 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Oporto, 17, e quindi la cara Salma sarà trasportata a RIVARA CANAVESE, ove avrà luogo, alle ore 16, l'accompagnamento funebre per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

---

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, rendeva a Dio la sua bell'anima

**ELVIRA QUIRICI ved. ABRARDO**

d'anni 73

Addolorati ne dànno il triste annunzio la cognata MARGHERITA DE BERNOCHI ved. QUIRICI, i nipoti QUIRICI, CAVORETTO, OBIGLIA, GAVIANI, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo dal Regio Convitto delle Vedove e Nubili (Monte dei cappuccini).

Fin d'ora si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Il presente serve di annunzio personale.

Torino, 27 febbraio 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Il 26 corr., alle ore 22.30, in Poirino, nella grave età di anni 90, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

**GRIBALDI LUIGIA n. CHIESA**

Ne dànno il triste annunzio i figli MICHELE, MARIANNA, Monsignor Canonico Cav. Don ALFONSO, prevosto vicario foraneo di Poirino, NAZZARENO con la moglie e figli, la nuora VENCHI PALMIRA ved. GRIBALDI e figli, il fratello GIUSEPPE, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Gassino alle ore 15 di giovedì 28 corr., partendo dalla casa paterna. Non si accettano fiori.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

**NINA DE VENDITTIS nata GINZOTTI**

Straziati da tanto dolore partecipano l'immatura perdita il marito col bimbo GIGETTO, la mamma, gli zii, zie e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali giovedì 28 corr. alle ore 14.30, partendo da via San Massimo 24.

Torino, 27 febbraio 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Martedì, alle 18, dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

**Luigi Valperga**

**Pensionato Municipale**

La figlie, i nipoti e parenti tutti danno il doloroso annunzio ai buoni che lo conobbero. I funerali avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Donato, 6. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, dopo aver dedicato tutta la vita alla Famiglia ed al lavoro, cristianamente spirava, il

**Cav. Felice Durand**

**Ricevitore Capo del Registro in Avigliana**

La moglie ENRICA DEVOTO; i figli Avv. GASPARE e Avv. LUIGI con i parenti tutti ne dànno, affranti dal dolore, l'annuncio.

Avigliana, 27 febbraio 1924.

I funerali avranno luogo giovedì, 28 corr., ore 16, partendo da Avigliana, Piazza Conte Rosso.

Si raccomandano preci e si dispensa dalle visite. 12971

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta funzione.

---

La cara e venerata Salma di

**Leone Levi**

**fu Cav. Donato**

ebbe sì largo consenso di affettuoso rimpianto da quanti conobbero la squisita bontà del caro Estinto, che la figlia ed i parenti tutti, profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo personalmente, porgono vivissimi ringraziamenti.

Torino, 28 febbraio 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

La Ditta DONATO LEVI E FIGLI sentitamente ringrazia quanti colla loro presenza o con scritti presero parte al lutto per la perdita del caro

**Leone Levi**

Torino, 28 febbraio 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Il 27 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

**PANNONE INNOCENTA**

Ne dànno l'annunzio la nipote CARMELA CICOGNA ABATE col marito ENRICO; la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avverrà, in forma modestissima, senza fiori, per espressa volontà dell'Estinta, il giorno 28 c. m., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto, 31. 13004

---



TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.